ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

Durante il periodo elettorale la *Gazzetta Piemontese* si venderà in tutt'Italia a

5 centesimi 5

TORINO, 7 OTTOBRE 1882.

La Esposizione generale italiana pel 1884.

La Giunta distrettuale di Salerno è costituita dai signori: Cav. Francesco Napoli, presidente — Cav. Domenico Tajani — Carlo Schlaepfer — Fortunato Farina — Cav. Giuseppe Centola — Cav. Felice Fortunato — Cav. Gaetano D'Agostino — Raffaele Lanzara — Filippo Moscati — Luigi Negri — Luigi Conforti — Giacomo Centola, segretario.

La Giunta distrettuale di Forlì si è definitivamente costituita nelle persone dei signori: Comm. Augusto Matteucci, presidente — Brasini D. Giuseppe e Manzoni ing. Ernesto, vice-presidenti — Rossi Gioachino — Santi conte Antonio — Pinchetti Carlo — Alessandro Albertarelli — Comandini Federico — Ronchi Ciro — Portolani Pietro — Moreschi prof. Bartolomeo, segretario.

Il Comitato.

ULTIMI CORRIERI

Sera, 6 ottobre.

CORTE D'ASSISE DI TORINO.

Furto nel Tribunale di Torino.

Ieri ed oggi nella nostra Corte d'Assise si svolse il processo contro Edoardo Tarquinio, imputato del furto d'alcuni *corpi di reato*, commesso nel Palazzo di giustizia in Torino.

Dopo avvenuto nel Tribunale il furto delle 40 mila lire, del quale la stampa si occupò a lungo, si pensò di far coricare di notte uno di guardia nella camera attigua a quella in cui era la cassa.

Si chiudeva la stalla dopo che erano scappati i buoi, ed ecco anche il buon bello di quella chiusura.

Fu scelto a guardiano Edoardo Tarquinio, giovine di anni 29, figlio d'uno dei portinai del palazzo. Ma il guardiano diventò ladro per conto suo. Prendeva la chiave della camera, dove erano rinchiusi i *corpi di reato*, dal tavolino dell'impiegato di cancelleria che li aveva in custodia, s'introduceva in quella camera, e lì prendeva i pacchi contenenti quattrini ed oggetti d'oro, li dissuggellava, ne levava quanto gli occorreva per provvedere al proprio decoro, con la donna del cuore, ed alla propria pulizia personale, poi suggellava di nuovo ed applicava al pacco un nuovo bollo qualsiasi della cancelleria.

Una tale industria durò dal gennaio al primi del mese di aprile del 1881, periodo in cui Tarquinio venne scoperto nel modo che sto per dirvi.

* *

Un giorno che nel Tribunale correzionale si svolgeva un processo, occorse un pacco di corpo di reato concernente la causa. Quel pacco *ab origine* conteneva una trentina di lire, e ciò risultava dai registri; invece all'udienza se ne trovarono molte di meno.

Il vice-cancelliere che assisteva all'udienza, l'arzillo signor Sigbaldi, corse dall'impiegato che ha in consegna i *corpi di reato*, esaminarono assieme il pacco e notarono le traccie del dissuggellamento ed il nuovo bollo applicatovi.

In quei due mesi Tarquinio aveva fatto lo splendido con la figlia d'un parrucchiere, che voleva sposare, ed il milionario con gli amici.

Ciò fece cadere su di lui i sospetti; si raccolsero alcuni indizi gravissimi, s'istruì procedimento contro di lui e fu mandato all'udienza sotto l'accusa di *furto qualificato pel mezzo, per il valore e per la qualità della cosa rubata*.

Secondo l'imputazione, la somma rubata era di L. 826 80 e di vari oggetti d'oro, di imprecisato valore.

Raccontammo i fatti a seconda dell'accusa. Durante l'istruttoria Tarquinio negò; all'udienza però confessò, modificando a suo pro le circostanze che concernevano il *mezzo* ed il *valore*; onde escludere queste due qualifiche.

I giurati ritennero la sola qualifica del mezzo, e la Corte condannò Tarquinio ad un anno di carcere, non compreso il sofferto.

Con questa causa finì la quindicina d'assise presieduta dal cav. Armellini.

Una festa rinviata. — Il presidente della Società operaia di Settimo Torinese ci telegrafa per pregarci di annunciare che la festa operaia che doveva aver luogo in quel Comune dopodomani, domenica, 8, è invece rinviata alla domenica successiva, 15, per causa del cattivo tempo.

Consiglio superiore di pubblica istruzione. — Entro la prima metà del corrente mese sarà convocato in plenaria adunanza il Consiglio superiore di istruzione pubblica, non soltanto per esprimere il suo voto ed esaminare i procedimenti seguiti dalle molte Commissioni esaminatrici convocate in Roma pei concorsi di cattedre universitarie, ma ancora per esaminare le molte domande di libera docenza in discipline superiori state fin qui presentate.

Comandanti di brigate di cavalleria. — Il generale Colli, comandante della 1ª brigata cavalleria (Torino) è trasferito alla 7ª (Roma); il generale Ragusa dalla 7ª (Roma) alla 4ª (Verona); il generale Martin di Montù dalla 6ª (Piacenza) alla 1ª (Torino); il generale Guala dalla 4ª (Verona) alla 6ª (Piacenza).

Marina da guerra. — Per le navi in armamento si spenderanno nel prossimo anno L. 6,170,301 64.

Contribuiscono in questa spesa la squadra permanente, la divisione dell'America meridionale, le navigazioni oceaniche, i trasporti e le missioni all'estero e nello Stato, navi-scuola, il servizio dei dipartimenti, i lavori idrografici e l'armamento impreveduto.

Per le navi in disponibilità si spenderanno L. 578,960 50.

Stato maggiore della marina. — La forza numerica dello stato maggiore della regia marina è così stabilita per il 1883:

1 ammiraglio — 4 vice-ammiragli — 10 contrammiragli — 34 capitani di vascello — 40 capitani di fregata — 30 capitani di corvetta — 220 tenenti di vascello — 142 sottotenenti di vascello — 80 guardie marina. Sono addetti 9 ufficiali alla Casa militare del Re e dei Reali principi.

Un monumento a S. Francesco d'Assisi a Napoli. — Mercoledì scorso, 4, fu inaugurato a Napoli, sulla spiaggia di Frisio, un monumento a Francesco d'Assisi.

Vi assistevano il sindaco, la Giunta, l'arcivescovo e grande folla di invitati.

Dopo una sinfonia ed un inno dei maestri Filippo Parisi Puna e Sabino Falconi l'altro, ed un lungo discorso di mons. Capecelatro, arcivescovo di Napoli, si è scoperto il monumento al suono dell'inno reale.

Applausi ed entusiastiche acclamazioni all'artista.

Il monumento ha destato, per la sua concezione artistica e per la esecuzione, la più simpatica impressione.

Bellissima è la base, la quale rappresenta una naturale costruzione di pietra grezza ed ha il stile primitivo. Essa completa armonicamente l'opera grandiosa di Stanislao Lista, che ne tracciò i disegni.

Biglietti nuovi. — Con decreto reale, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 2 corrente, furono stabiliti i distintivi dei nuovi biglietti da lire 20, da lire 100 e da lire 1000 da sostituirsi a quelli logorati, che saranno tolti dalla circolazione.

Dei nuovi biglietti da lire 20 ne saranno emessi 400 mila, pel valore di 8 milioni, e di quelli da lire 1000 se ne emetteranno 20 mila, pel valore di 20 milioni.

Strada del Sempione riaperta. — Il 2 corrente venne riaperta la strada del Sempione e riattivato il servizio dei viaggiatori e della posta.

LETTERE GERMANICHE.

Berlino, 3 ottobre.

Le solite gentilezze!

(Fulvo) — Una nuova *carezza* sta per giungere alle nostre guancie, su cui già tante ne piovvero. Il corrispondente londinese del *Berliner Tageblatt* annunzia che Germania, Francia ed Inghilterra sono completamente d'accordo sulla necessità dell'abolizione delle capitolazioni a Tunisi.

Inutile aggiungere che, abolite le altre, anche le capitolazioni italiane dovranno cadere o per amore o per forza.

Se la notizia avesse alcunchè di benevolo al nostro riguardo ci sarebbe da dubitare della sua veracità, ma siccome c'è completamente sfavorevole, potete essere certi della sua esattezza. Del resto, dacchè sono in Germania non ho fatto altro che ripetervi quanto sia poco apprezzato il nostro paese, e non voglio ora cadere in inutili ripetizioni; solo è bene ricordare agli Italiani che sarebbe ora di finirla colla rassegnazione evangelica!

* *

Movimento elettorale.

A Gotha si tenne una grande riunione liberale a cui intervennero molti capi del partito e 2000 elettori. Dopo uno splendido discorso pronunciato da Hänel, nel quale si raccomanda l'unione di tutte le forze liberali per combattere conservatori e socialisti, venne votato un ordine del giorno presentato dal deputato Meyer che riassume le idee esposte dall'Hänel.

In altra riunione si decise di respingere qualsiasi accordo cogli ultramontani. Tutto fa prevedere l'unione e quindi la vittoria completa dei liberali.

* *

Piccole notizie.

Sabato nel castello reale di Potsdam la famiglia del principe imperiale festeggiò l'anniversario della nascita dell'imperatrice. L'imperatrice Augusta è nata il 30 settembre 1811 ed ha quindi 72 anni.

* *

Il conte De Launay, che da un mese trovasi colla sua consorte ad Acquisgrana, si recherà fra breve in Italia. Egli non ritornerà a Berlino che nel prossimo novembre.

L'ambasciatore tedesco a Londra — conte Münster — appena sbarcato venerdì a Douvres, si recò subito al castello di Walmer presso lord Granville, col quale ebbe un lungo colloquio sulla questione egiziana e sulla revoca delle capitolazioni a Tunisi. Il conte Münster dopo il colloquio proseguì il suo viaggio per Londra.

L'8 corrente il principe Enrico, secondogenito del principe imperiale, s'imbarcherà a Kiel sulla corvetta *Olga* per un viaggio di un anno e mezzo. L'*Olga* visiterà le Indie occidentali e la costa orientale dell'America del Sud.

L'*attaché* militare francese a Berlino, colonnello di Sesmaison, verrà surrogato dal colonnello Leloup-Sauy.

* *

Incendio a Monaco.

Ieri svilupposi un incendio nei locali dell'Esposizione di elettricità a Monaco. L'incendio però venne domato in tempo. I danni sono lievi.

Mattino, 7 ottobre.

LETTERE MILANESI.

Milano, 6 ottobre.

Di passaggio.

(X.) — Abbiamo avuto di passaggio a Milano, in questi giorni, una gran quantità di forestieri. Arrivarono parte dei giapponesi. Fra gli ospiti più notevoli vi segnalerò la marchesa vedova del generale Medici e le principesse Vittoria, Elisabetta e Irene di Assia Darmstadt.

Queste giovani principesse sono le figlie della defunta principessa Alice d'Inghilterra. Si fermeranno alcuni giorni a Milano per poi continuare il loro viaggio a Firenze e Venezia.

Sono pure giunti a Milano, ma per fissare dimora per qualche tempo nel nostro Collegio militare, quattro giovanetti montenegrini, stati mandati in Italia dal loro Governo per seguire con gli altri allievi il corso di studi militari.

Questi quattro giovanetti si chiamano: Demetrio Martinovic, Stefano Jovicevic, Giorgio Matanovic e Milo Covacevic. Due sono figli di ufficiali, uno d'un professore e uno di un orefice.

* *

Notizie.

L'altra ieri, chi si fosse trovato alle 11 e mezzo sul piazzale di Gallarate, avrebbe assistito a un curioso spettacolo: al *meet* di una quarantina di signori, tutti a cavallo e tutti in abito di caccia di velluto verde, con muta di cani, torme di picchieri e relative trombe. Tornarono alla mente i racconti delle caccie medioevali. Nè vi mancava il bel sesso, rappresentato, tra le altre, dalle signore: contessa Cicogna della Somaglia, la contessa Zucchini-Cagnola, la principessa Doria, donna Ippolita Frigerio, le nobili signorine Corcano, ecc., ecc.

I cacciatori partirono onde correre e cacciare lepri. Tra gli *sportisti* vi entrò il colonnello di stato maggiore Pelloux, il colonnello del *Montebello* Crotti De Rossi, Bertone di Sambuy, Nasi, Engelfried, ecc., ecc.

* *

Affetto da mania, suicida è certo Marforio Francesco, il quale l'altra sera trangugiò dell'acido muriatico. Trasportato all'ospedale, con una bottiglia rotta tentò segarsi le vene. *Tædium vitæ!*

LETTERE DELLA BARBERIA.

Tripoli, 25 settembre.

Servizio marittimo.

(Italicus) — Il cielo è nitido, il caldo sufficiente, ma il mare da un paio di settimane è così imbronciato e tempestoso come se per caso fosse già venuto il dicembre. Perciò abbiamo una completa disorganizzazione del servizio marittimo postale, tanto per parte dei piroscafi della Florio-Rubattino quanto per parte di quelli della Transatlantica. A gloria del vero bisogna peraltro riconoscere che gl'italiani, malgrado ritardi di due o tre giorni, tirano innanzi e il servizio lo fanno; mentre dei francesi aspettavamo ieri i sedici giorni che non se n'era visto prua. Inoltre c'è la bellezza grande che la linea di Tunisi per Gerba, Sfax, Mehdia, Monastier e Susa è stata provvisoriamente sospesa, perchè... *risum teneatis!*... a Tunisi si mettono in quarantena le provenienze da Tripoli come sospette di cholera. Inutile il dirvi che qui, al contrario, si gode di una salute quale augurare a tutto il genere umano, senza distinzione nè di colore politico, nè di colore della pelle; ma il più bernesco si è che a Tunisi vi si può andare egualmente pur di prendere la via di Malta. Pare che, nel concetto delle illuminatissime autorità tunisine, arabe e francesi che siano, ma piuttosto francesi, Malta serva di suffumigio.

* *

Consolato d'Italia.

Il vasto movimento consolare stabilito ultimamente dal Ministero degli esteri ci prende pure questo nostro regio console signor cav. Ferdinando dei marchesi di Goyzueta, il quale va a Singapore, nelle Indie, con patente di console generale e annuo soldo di quaranta mila lire. Qui viene a sostituirlo il cav. Bernardo Lambertenghi, già console a Janina, che trovasi attualmente in Italia, dove mi si assicura siasi unito in matrimonio con una signora contessa Dàttoli. La partenza del cav. di Goyzueta riesce spiacevole a tutti, poichè il suo carattere blando ed equanime, il suo tratto affabile e gentile, la nessuna sua boria, lo avevano reso simpatico all'universale; pure si confida che il nuovo funzionario, il quale viene pure con patente di console generale, non debba far rimpiangere il precessore, ed anzi sia tale da dare a questo Consolato quel prestigio e quell'imponenza che [illegible] gli sono purtroppo mancati.

* *

Fine delle paure.

Il modo in cui si sono svolti e stanno conchiusi gli avvenimenti egiziani ha dissipato le paure che, al primo momento, avevano fatto nascere in questa colonia europea. Una grande parte di coloro che, mossi al cuore da tali paure, s'erano affrettati a rifugiarsi in Malta, o in qualche luogo della costa tunisina, ritornano a poco a poco, e la città va gradatamente ripigliando il suo primitivo aspetto. Una misura che ne indugia il risveglio è quella, sempre mantenuta in vigore dall'autorità, che impone ai tavernieri, vinai, spacciatori di liquori e di birra, di chiudere le loro botteghe appena il muezzino segna col suo canto l'ora del *moghreb*, o tramonto del sole. Ma anche una tale misura spero non tarderà ad essere tolta e così a disparire due l'ultima traccia del panico incomodo che per un paio di mesi ci aveva ridotti alla solitudine e allo spiacevole stato delle macelle a forza di sbadigliare.

* *

Un bravo ufficiale.

Fra gli ufficiali di queste truppe turche, parecchi dei quali, per capacità e studi, non sono inferiori a quelli di nessun esercito, ve ne ha uno che merita particolare menzione di lode, ed è il giovane luogotenente Mehemet Rassim bey, figlio di questo signor governatore, Ahmet Rassim pascià, ed aiutante del *ferik* Mohammed Zeki pascià, generale di divisione, comandante il presidio. Il giovine Mehemet Rassim, albanese di nascita, europeo di educazione e di cuore, è un amabilissimo gentiluomo, che ama le arti, le lettere, tutte le cose belle. Parla magnificamente il francese; da poco si è dato allo studio dell'italiano, che coltiva con vera passione e nel quale, in breve, ha fatto meravigliosi progressi. Si diletta di musica e suona assai convenientemente il violino, e nei pochi ozi che gli consente il servizio militare, si diletta altresì di pittura. Lingue e belle arti, cosa volete di più?

Domenica, 17 corrente, questo egregio ufficiale ebbe il gentilissimo pensiero di offrire un sontuoso banchetto a vari membri di quest'Accademia filodrammatica e ad altre distinte persone.

La riunione ebbe luogo in uno dei più ridenti giardini dell'Oasi, quello del signor Arrame Arbib, sito nel villaggio di Sciara, a brevissima distanza dal deserto, e fu uno dei più simpatici convegni che sia dato immaginare.

Giorno, 7 ottobre.

Indennità agl'ingegneri. — A togliere le incertezze di calcolo di fronte ai privati e per dare una base sicura al computo della determinazione della indennità dovuta agli ingegneri degli uffici tecnici di finanza in caso di straordinarie verificazioni promosse dai privati, il Ministero delle finanze ha stabilito: che senza por mente alla classe cui appartenga l'ingegnere verificatore e quindi alla misura maggiore o minore dell'indennità a lui dovuta per tale classe, si debba liquidare l'indennità giornaliera in ragione d'un *minimum* fisso di dieci lire aumentato delle spese di viaggio da valutarsi con le solite norme e delle mercedi dovute agli indicatori e canneggiatori la cui opera si rendesse eventualmente necessaria. Con siffatta disposizione l'amministrazione ha modo di determinare anticipatamente l'ammontare totale della spesa per esigerne il deposito da parte dei privati aventi interesse, liquidando a lavoro compiuto le indennità e le mercedi da far pagare agli aventi diritto sulla somma depositata, tranne quella derivante dalla somma delle quote fisse di diaria, le quali vanno versate in conto entrate eventuali all'erario, per essere l'ingegnere soddisfatto di ogni suo diritto a carico e per conto della amministrazione.

Cairoli ai Reduci di Roma. — Ecco la lettera dell'on. Cairoli ai Reduci di Roma segnalataci da un nostro telegramma:

« Egregi cittadini,

« Ringrazio per il gentile annunzio e mando ai miei cari commilitoni un affettuoso saluto ed un applauso sincero, augurando che i fatti corrispondano al nobile intento. Gioverà certo l'opera indefessa di coloro che ebbero la vita per la redenzione della patria e vogliono per l'onor suo animata la pacifica lotta elettorale delle convenzioni, in quali riprovano le armi dismesse, e, non oscillando fra opposti programmi, respingono pure i pericolosi equivoci. Comprendo le conciliazioni che non offendono la coerenza dei principii, non le capitolazioni che uniscono i partiti e preparano la confusione nelle assemblee.

« Belgirate, 1° ottobre.

« Devotissimo
« Benedetto Cairoli. »

Opere portuali. — Nel 1883 si faranno queste spese nei porti principali del regno:

Cagliari 225 mila lire — Civitavecchia 100 mila — Napoli 300 mila — Palermo 100 mila — Venezia 250 mila — Porto d'Anzio 90 mila — Castellammare 50 mila — Porto Carsiani 85 mila — Fiumicino 150 mila — Gallipoli 50 mila — Girgenti 150 mila — Licata 100 mila — Marsala 100 mila — Molfetta 50 mila — Porto Maurizio 60 mila — Portotorres 200 mila — Salerno 70 mila — Santa Venere 90 mila — Savona 153 mila.

I lavori che si dovranno fare con questo denaro furono autorizzati dalle leggi 19 luglio 1880 e 23 luglio 1881.

NOSTRI TELEGRAMMI

LETTERE TELEGRAFICHE DA ROMA.

(sera) 6, ore 3,5 pom.

Stamane alle ore 11 ebbero luogo i funerali del prof. Betti.

Il corteo era imponente.

La musica dei pompieri precedeva il carro funebre coperto da magnifiche corone.

Tenevano i cordoni della bara il duca Leopoldo Torlonia, ff. di sindaco di Roma, i senatori Terenzio Mamiani e Fiorelli, ed altri.

Due plotoni di guardie municipali aprivano e chiudevano il corteo.

— Stamane in via Goito, al quinto piano d'una casa, una certa Zaira Gherardi, malata, presa da accesso di febbre, brandiva un coltello e si tagliava le vene.

Quindi tentava di ammazzare un suo figliuoletto.

Accorsa gente, trovarono la Gherardi morta in un lago di sangue.

Il figliuoletto rimase ferito.

— Al Collegio Romano è terminata la prova orale della gara d'onore fra gli studenti liceali licenziati.

Dei piemontesi vennero esaminati il signor Riva, del liceo Cavour, ed i signori Rossi Cesare e Rossi Teofilo, del liceo Gioberti; il signor Ruffini, d'Ivrea, ed il signor Brondi, di Savona.

Presiedeva agli esami il senatore Mamiani.

Stasera la Commissione si riunirà per deliberare intorno al conferimento dei premi.

(mattino) 6, ore 8,40 pom.

Domani, colla linea maremmana, partiranno per Stradella i ministri Berti e Magliani.

Essi saranno di ritorno martedì.

L'on. Zanardelli rimane a Roma, avendo da ultimare la relazione sul Codice di commercio e preparare il progetto di un Codice penale che egli intende presentare alla riapertura della Camera.

L'on. Baccarini rimane pure a Roma dovendo provvedere pei soccorsi agli inondati; e vi resta pure l'on. Baccelli perchè deve assistere alla premiazione dei licenziati liceali che presero parte alla gara.

Mancini, essendo tuttora tormentato da dolori artritici, rimane a Capodimonte.

— Il discorso di Depretis a Stradella dimostrerà come la politica interna, estera e finanziaria della Sinistra abbia smentito le previsioni degli avversari e possa assicurare il Governo che continuerà sulla medesima via, respingendo qualsiasi solidarietà coi partiti estremi. Depretis enuncierà pure nel suo discorso i principali progetti dei singoli ministri. Riguardo al bilancio della guerra ammetterà l'aumento entro i limiti comportati dal bilancio dello Stato, rimanendo impregiudicata l'abolizione della tassa sul macinato e quella del corso forzoso.

— Dopo tenuto il suo discorso, Depretis si fermerà per qualche tempo a Stradella, richiedendo la sua salute che egli si pigli qualche giorno di riposo, quindi farà ritorno a Roma.

— Viene riconfermato che nulla si è finora deciso circa la nomina dei nuovi senatori.

Tutte le voci che corrono sono ipotetiche.

— È difficile che il ministro Berti possa tenere un discorso politico ad Avigliana.

Probabilmente egli svolgerà il suo programma politico in una lettera ai suoi elettori.

— Il discorso di Depretis ha sollevata una grande aspettazione.

Molti uomini politici partono stasera per Stradella.

(giorno) 7, ore 6,50 ant.

Nella gara fra i licenziati liceali vennero assegnate tre medaglie d'oro.

La prima l'ebbe il signor Rossi Teofilo, alunno del liceo Gioberti.

Vennero pure assegnate quattro menzioni onorevoli e tre semplici.

Estrazione della lotteria di Brescia.

BRESCIA, 7, ore 9 ant.

Stamane ebbe luogo la 3ª ed ultima estrazione della lotteria di Brescia.

Assistevano ad essa il cav. Quaglia, funzionario governativo, gli assessori municipali Poroni, Bonardi e Conini ed il segretario Capuzzi.

Vinse il premio della **L. 100,000** il biglietto **serie 318, numero 122.**

Vinsero i cinque premi da 2000 lire:

Le serie	Numeri
[illegible]	551
[illegible]	918
711	791
512	147
325	575

Vinsero gli altri cinque premi da lire 1000:

Le serie	Numeri
101	325
609	372
500	190
140	458
251	623

ALTRI TELEGRAMMI

Sera, 6 ottobre.

VIENNA, 6, ore 3,50 pom.

L'imperatore d'Austria sanzionò la legge sulla riforma elettorale.

— Venne confiscata la risposta fatta dagli studenti italiani di Vienna e di Gratz al giornale ufficioso di Istria.

— Nell'Ungheria e nella Moravia avvennero ancora alcuni piccoli tumulti in odio degli Israeliti.

CATANZARO, 6, ore 11,15 ant.

La Deputazione provinciale votò la somma di L. 2000 per soccorsi agli inondati del Veneto.

— L'on. Bernardino Grimaldi pronunzierà nei giorni 12 e 14 del corrente mese due discorsi politici a Chiaravalle ed a Serra.

Agenzia Stefani.

Vienna, 6. — Il *Fremdenblatt* annunzia che l'imperatore sanzionò la legge della riforma elettorale votata dal Reichsrath.

Cairo, 6. — Gli Inglesi lasciarono ad Aunah e Damanhour governatori rispondenti dell'ordine.

Fu annullato il divieto di importare carbone e petrolio fra Alessandria e Porto Said.

Mattino, 7 ottobre.

ROVIGO, 6, ore 3,35 pom.

Telegrafano da Adria che l'Adigetto ruppe inferiormente e superiormente alla località detta Forca Rigoli.

Il Canal Bianco sormonta l'argine sinistro per quattro chilometri inferiormente alla località detta Articiocco.

Le acque invadono la campagna con prevalenza di un metro sugli argini.

Vennero tagliati gli argini del Canal Bianco nella località detta Grimana e l'acqua spandendosi si fa strada al mare per Rosolina.

— Il paese di Loreo corre grave pericolo.

— Adria è difesa dall'argine Camuzzone.

Mancano notizie sulla piena dell'Adige da Verona e da Trento.

Nel bacino delle valli Veronesi ieri sera era seguito un aumento dell'Adige.

— Il Po tende a crescere.

— Il pane militare in causa dell'umidità della stagione non è mangiabile.

Le popolazioni invocano soccorsi.

Ogni giorno il numero dei malati aumenta.

PALERMO, 6, ore 7,09 pom.

Oggi, alle ore 5, ebbe luogo il trasporto della salma del senatore Giovanni Raffaele.

Tenevano i cordoni del feretro il sindaco marchese Ugo delle Favare, il prefetto conte di Bardesono, il generale Pallavicino, il presidente della Corte di Cassazione, il senatore Turrisi, il principe Scalea, il conte Sant'Elia ed il dottore Di-Chiara.

Seguivano il feretro la famiglia e numerosi amici personali dell'estinto.

Il corteo era imponente, vi prendeva parte molta eletta cittadinanza.

GENOVA, 6, ore 10,15 pom.

La Giunta municipale genovese, appena ricevette l'annunzio degli sponsali del duca di Genova colla principessa Isabella di Baviera, deliberò d'inviare alla famiglia reale le felicitazioni del Municipio e della cittadinanza.

L'assessore anziano eseguì tosto la deliberazione della Giunta inviando telegrammi al Re, alla duchessa ed al duca di Genova.

NAPOLI, 6, ore 11 pom.

Il movimento elettorale nelle provincie meridionali va ognor più accentuandosi.

— La Società veneta di costruzioni ha versato a favore degli inondati del Veneto la somma di L. 1000.

Il personale di essa ha versato L. 310.

— Il cav. Pennino, nuovo questore, prese oggi possesso del suo ufficio.

(Agenzia Stefani)

Rovigo, 6. — Venne tagliato l'argine a destra e sinistra del Canal Bianco presso Grimana; le acque si avviano al mare per Rosolina. Cercasi di salvare Donada e Contarina coll'argine Gigante, e difendesi Adria coll'argine Camuzzone. Pioggia dirotta.

Venezia, 6. — Il Brenta, crescendo, aumenta i danni di Campolongo per la rotta aperta. Il territorio di Cavarzere è invaso. Temesi che resti inondato tutto il territorio tra l'Adige ed il Po.

Parigi, 6. — È smentita la notizia del *Télégraphe* di alcuni casi di cholera a Modane.

Giorno, 7 ottobre.

(Agenzia Stefani).

Washington, 6. — Calderon, presidente del Perù, e Logan, ministro americano nel Chilì, si trovano attualmente ad Arequipa, ove negoziano la pace tra il Perù ed il Chilì.

Bruxelles, 6. — L'Associazione inglese per l'arbitrato della pace organizzò una Conferenza internazionale che si terrà a Bruxelles il 17 corrente.

Londra, 6. — L'Inghilterra non ha fatto finora alle Potenze alcuna comunicazione riguardo all'Egitto. Granville, nei suoi colloquii cogli ambasciatori dichiarò che il Gabinetto non ha ancora formulato nessun progetto. La *Pall Mall Gazette* insiste sulla necessità di abolire il controllo, e combatte il trasferimento del Controllo alla Commissione della Cassa del Debito pubblico, perchè ciò aggiungerebbe l'Italia, l'Austria e la Germania al Controllo, ed aumenterebbe i pretesti degli europei d'immischiarsi negli affari d'Egitto. La *Gazette* raccomanda di sostituire nulla al Controllo.

Cairo, 6. — Colvin ha ricevuto l'ordine di non riprendere le funzioni di controllore generale.

Padova, 6. — Domani a mezzodì riprenderà regolarmente il servizio di passeggieri e merci a grande e piccola velocità sulla linea Vicenza-Cittadella-Treviso, e quindi le spedizioni per l'Austria si potranno effettuare per la detta linea senza interruzioni.

Genova, 6. — La Giunta municipale, all'annunzio degli sponsali del principe Tommaso, ha deliberato d'inviare alla Famiglia Reale felicitazioni ed auguri a nome del Municipio e della cittadinanza, pel fausto avvenimento. Fu telegrafato al Re, alla Duchessa e al Duca di Genova.

Telegrammi particolari Commerciali.

Parigi, ottobre (sera)		5	6
Farina 9 m. pel corr. (1) Fr.		58 —	55 25
» » per 9bre	»	55 25	55 —
» » a 4 mesi da 9bre	»	54 50	54 75
» » pei 4 mesi primi	»	54 —	54 —
Zuccari greggi, 88 disp. (2)	»	67 —	67 —
» raffin. scelto	»	111 —	111 50
» bianco n. 3 disp.	»	68 —	68 —
» 4 primi mesi	»	64 —	64 25

Liverpool, 6 ottobre (sera).

Cotoni — Vendite generali, balle 12,000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 11,000.

Mercato fermissimo, prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

Importazione della giornata 1000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

Cotoni — Vendita generale della settimana, balle 60,000, di cui per la speculazione 1000, per la riesportazione 4000 e per la consumazione 45,000.

Importazione della settimana, balle 36,000, Deposito, 459,000.

Prezzi delle diverse qualità.

Americani - Middling Upland denari		6	10|16
» Nuova Orleans	»	6	15|16
Egiziani	»	8	19|16
» Domraw	»	4	8|16
Brasiliani - Pernambuco	»	7	3|16
» Kurrachee	»	7	6|16
» Maceio	»	7	2|16
Bengala	»	5	9|16

Hâvre, 6 ottobre (sera).

Cotoni — Vendite balle 600.

Mercato calmo, venditori riservati.

Caffè — Venduti sacchi 0630.

Mercato con buona ricerca regolare.

Manchester, 6 ottobre (sera).

Cotoni filati e cotoni crudi.

Mercato sostenuto.

Marsiglia, 6 ottobre (sera).

Frumento — Importazione quint. 37,780.
» — Vendite 13,800.

Mercato calmo.

(1) Questo prezzo s'intende per 157 chil., tela perduta.
(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Borsa Ufficiale, 7 ottobre 1882. — Consolidato 5 p. 0/0 god. 1. luglio, in con. 90 25 25 — in liq. 90 55 f.c.

Corso legale 90 25.

Oro da 20 23 a 20 27.

CAMBI	da	a	da	a
Francia—3 1|2	100 85	101 15	— —	— —
Svizzera	100 95	101 20	— —	— —
Londra—3	— —	25 17 1|2	25 27 1|2	
Id. lungo			25 20	25 30
Germania—5	— —	— —	122 3|4	123 1|4

Cronaca. — Torino, 7 ottobre 1882 — Ecco la chiusura ufficiale della Borsa di Parigi di ieri:

82 02, 81 70, 115 30, 89 30.

Alla riunione libera della sera si ebbero corsi più deboli:

— —, — —, 115 23, 89 40.

È inutile, ci sembra, farsi delle illusioni; la debolezza è la nota dominante della Borsa di Parigi. Il sostegno non è che il risultato di sforzi eccessivi fatti dall'alta Banca allo scopo di liberarsi dalle vecchie pendenze che ingombrano i suoi portafogli e per lanciare nuovi valori.

Così oggi i telegrammi particolari annunciano pel 20 corrente un'emissione di Obbligazioni turche privilegiate al prezzo di 85, ciò che impone l'obbligo di sostenere gli altri valori turchi.

Riguardo all'Italiano scrivono che tutti attendono l'aumento e si è sorpresi che non venga mai.

Egli è che per l'Italiano non basta che Parigi voglia il rialzo, bisogna che le condizioni finanziarie d'Italia lo consentano, ciò che ora non è il caso, in presenza delle angustie che fa nascere il fatale progetto dell'abolizione del corso forzoso.

Ore 12.

Oggi alla nostra prima Borsa tutti cercavano di vendere come se fossero invasi da un vero spavento.

Rendita C. m. variò da 90 57 a 90 47.
Per contanti 90 25 a 90 30.
Banca Nazionale 2157 a 2153.
Mobiliare 787 a 786.
Banca Torino 705 a 700.
Banca Milano 605 a 600.
Cartiera 385 a 380.
Unione Banche 317 1|2 — 316 1|2.
Banca Sconto 567 a 565.
Tabacchi 687 a 683.
Meridionali 457 a 456.

ESTERO

Lettere dalla Russia.

Pietroburgo, 30 settembre.

LA NUOVA LEGGE SULLA STAMPA.

(IL SABBATO... DI CHIÈ) — Col 27 agosto — 8 settembre nostro — è andata in vigore la nuova legge sulla stampa escogitata dal ministro per l'interno conte Tolstoi. Con questa nuova legge sparisce quel barlume di libertà che ancora rischiarava di debole luce la stampa russa. Ora buio pesto, reazione completa, ed i giornalisti russi saranno liberi di parlare magari di Cettivajo, purchè non parlino di cose attinenti alla politica estera ed interna della Russia.

A tout seigneur tout honneur; quindi, oltre che al Tolstoi, è giusto che chiunque ama la libertà sappia quali furono i suoi conditori in tale lavoro. Essi sono: il ministro della giustizia Nabokow, il procuratore generale del S. Sinodo Pobedonoscew ed il Doljanow, avvocato consulente, tutti provetti campioni del più puro assolutismo.

Eccovi i quattro articoli del famoso *ukase*:

« 1° La redazione d'un qualsiasi foglio, anche settimanale, che sia già incorsa in tre ammonizioni o relativi sequestri, è obbligata, al finire dell'incorsa sospensione, di presentare un numero del giornale al Comitato per la censura non più tardi delle ore 11 di sera del giorno precedente l'apparizione del giornale. In caso non compiasi tale prescrizione, il giornale verrà sequestrato o sospeso senza che sia necessario alcun procedimento giuridico.

« 2° La redazione d'un giornale, che sia comparso senza la preventiva censura, è obbligata — dietro domanda del ministro per l'interno — a declinare lo stato, il nome e cognome degli autori degli articoli contenuti nel giornale.

« 3° Chiunque abbia appartenuto alla redazione d'un giornale che sia incorso nella pena della sospensione, non potrà più appartenere ad altra redazione o pubblicare un giornale senza aver ottenuto un nuovo permesso dal ministro dell'interno, dal procuratore generale del S. Sinodo e dall'avvocato generale consulente.

« 4° Queste disposizioni debbono essere anche osservate dagli estensori delle riviste scientifiche e degli istituti governativi. »

Insomma, come potete da voi stessi giudicare, queste disposizioni sono una mostruosità da cui rifuggirono sempre e Melikoff e Ignatieff, che pur non puzzano di liberalismo.

Secondo me quest'*ukase* non avrà che una virtù; quella di far comparire un maggior numero di giornali stampati alla macchia.

Notate poi che questi quattro articoli non sono che un'aggiunta alla legge sulla stampa, che è già di per sè quanto vi ha di più meschino.

***

MANOVRE MILITARI.

Dalla Polonia arrivano notizie sulle manovre che colà ebbero luogo nei dintorni di Varsavia, ed alle quali parteciparono 60 battaglioni di fanteria, 24 squadroni di cavalleria e 96 cannoni.

Le evoluzioni eseguite dalle truppe a piedi appartenenti al corpo della guardia, la cavalleria e l'artiglieria — a detta di persone competenti — provarono la compattezza, la disciplina e l'istruzione di queste truppe. Solo i battaglioni di fanteria degli altri corpi lasciarono qualche cosa a desiderare, e sono per conseguenza fatti segno ai rimbrotti dei circoli militari. Credo anzi che molti ufficiali appartenenti a questi battaglioni saranno revocati.

***

SLAVISMO INTELLIGENTE.

Il generale Tschernajew, attuale governatore del Turkestan, nel suo viaggio di ritorno a Taschend, si fermò a Samara, ove gli venne offerto un grande pranzo d'onore al *Club* dei negozianti, ed ove egli pronunziò un interessante discorso.

Dopo di aver bevuto alla prosperità del *Club*, Tschernajew così si espresse:

« Mi si muove incontro con dimostrazioni d'onore, mi si adula, e perchè? Forse per la conquista di Taschend? Forse per la guerra serba? Fu mediante il Congresso di Berlino che la questione serba venne sciolta. Ma allora perchè? — Il perchè di queste feste io lo indovino: gli è che io penso da buon russo ed agisco e sento in conseguenza. Non credete però con ciò ch'io appartenga al numero di coloro che vorrebbero alzare fra la Russia e l'Europa una nuova muraglia della China. Non credete ch'io non voglia un riavvicinamento fra la Russia e l'Europa; questo riavvicinamento lo credo anzi necessario. Quello ch'io non voglio è che lo straniero venga in Russia in qualità di *capitaliste*, per ritornare poi nel suo paese a godere i frutti del danaro guadagnato alle nostre spalle. Quel che non amo è che lo straniero, venendo fra noi, si posi a maestro in tutto. All'infuori di ciò, ben venga chiunque desidera guadagnarsi il pane in Russia col suo modesto lavoro.

« Bevo perciò a tutti i Russi e desidero di cuore che ogni russo pensi da russo in Russia, per il bene della venerata patria. »

In bocca d'uno slavofilo sono belle parole, e provano che non tutti in questo partito sono mangiatori d'europei, e che solo non tollerano gli *capitaliers*: ed in questo hanno ragione.

***

LO SCOPPIO D'UNA TORPEDINIERA.

La nave da guerra *Nowogorod*, a bordo della quale scoppiò una torpedine nel porto di Sebastopoli, è una delle navi circolari inventate dall'ammiraglio Popoff ed appartiene alla flotta del Mar Nero.

È una nave armata di due cannoni da ottanta, munita di corazze di 30 centimetri e con un equipaggio di 200 uomini circa.

Il danno cagionato dallo scoppio è grave e la nave dovrà essere rimessa in cantiere per le necessarie riparazioni.

Alcuni dei marinai feriti trovansi in pericolo di vita.

ITALIA

I danni dell'inondazione.

I danni pubblici dell'inondazione a cui dovrà sopperire il Governo erano calcolati a milioni nei giorni passati, ed oggi saranno ancora accresciuti.

Ma i danni dei Corpi morali minori e dei privati, si contano e si presumono addirittura a diecine di milioni, fors'anco a centinaia.

Per esserne persuasi basta appena leggere i telegrammi e le desolanti descrizioni che ne vengono da quelle parti.

A sopperire ai danni pubblici penserà il Ministero dando non poco da studiare al troppo mite e condiscendente Magliani.

Quest'anno nelle previsioni pel 1883, sopra oltre un miliardo e 500 milioni di spesa, l'elasticità del bilancio fu limitata a poco più di otto milioni; in guisa che appena di otto milioni è il margine fra l'entrata e l'uscita.

Parrà quindi opera ardua e degna di valoroso economista in queste condizioni trovare i tanti milioni che domanderanno il ministro dell'interno e il ministro Baccarini.

Ma ai estremi mali estremi rimedi; e vedremo quelli che il Governo saprà trovare e suggerire.

Peggiore assai è la condizione dei privati; poichè se le sottoscrizioni di tutta Italia possono anche mettere insieme *qualche* milione, invece il danno reale nel Lombardo-Veneto è di *molti* e *molti* milioni.

E le sottoscrizioni pubbliche, mentre serviranno ai bisogni più urgenti, a sfamare e a vestire i miserabili e gli immiseriti repentinamente, cioè coloro che hanno perduto tetto, vesti e cibi; queste sottoscrizioni non varranno giammai a rifare la immensa ricchezza naturale dispersa, e la grande quantità di lavoro sperperato necessariamente in questi giorni di pioggie rovinose.

Quando le acque a poco a poco saranno rientrate nel loro letto e si saranno ritirate dai paesi e dalle terre inondate, vi figurate voi quale apparirà e sarà realmente lo stato delle case che rimarrà da questa immensa rovina!

I ricchi, i proprietari dei latifondi avranno, sì, danni immensi anch'essi; falcidiate saranno certamente in modo grave le loro rendite e i mezzi onde essi vivevano con agiatezza e con lusso; ma per questo non saranno ancora caduti nella miseria.

I mendicanti dei dì passati, gli artieri e gli operai agricoltori che erano senza mezzi e senza capitale e campavano sul lavoro delle loro braccia prima della inondazione, dopo che questa sarà passata avranno forse perduto e lo sdruscito pagliericcio e il rotto cassone colle poche masserizie; ma intanto la carità cittadina, commossa specialmente alla vista loro, li avrà soccorsi pei primi, e, passato l'uragano, essi saranno in condizioni tali e quali di prima, forse anco migliori, giacchè la grande ricerca di mano d'opera per affrettare i lavori agricoli e di riparazione dopo l'inondazione, avrà fatto rincarire, come avviene difatti, le mercedi operaie a profitto di loro specialmente.

Ma framezzo a queste due classi di più o meno danneggiati — ma dopo i ricchi e dopo i poveri, c'è un'altra classe numerosissima dimenticata da molti, la più danneggiata di tutti.

È la classe dei piccoli proprietarii: è la classe dei campagnuoli di mediocre fortuna, che col lavoro e colle fatiche hanno accumulato a prezzo di mille privazioni il tanto da comprare una casetta, un campicello, che poi hanno ingrandito a mano a mano aggiungendo pezzo a pezzo, fino a far sì che la modesta vigna, i pochi campi bastassero al sostentamento di sè e della famiglia.

Costoro sono veramente i più grandi miserabili, i più tremendamente afflitti. La pubblica voce quando sente che il conte Maffei, il marchese di Vidarzere, il ricco possidente Trezza, e altri ebbero cento, duecento, fors'anche mille campi sott'acqua, se ne commuove con un — oh! — lungo e profondo.

L'opinione pubblica, quando sente che le acque hanno risciacquato i tuguri dei miserabili e ne hanno portato alla luce meridiana gli stracci galleggianti, esclama impietosita: — Povera gente! — E la soccorre e fa carità santa.

I beni dei primi si contano perchè grandi; perchè sciorinate alla vista di tutti, si contano le miserie dei nullatenenti.

Ma gli agricoltori e i piccoli proprietari non si possono contare perchè son molti, e non hanno continaia di campi da lasciar coprire dall'acqua; e le loro rovine non si distinguono specialmente, perchè le loro masserizie, i pochi mobili galleggianti sulle acque, mostrano un non so che di appariscente agiatezza che non commuove, nè portano la scritta di essere tutta la suppellettile del modesto lavoratore piuttosto che non una parte dell'addobbo del ricco sfondolato. Infine i mediani e minori possidenti arrossiscono dell'accattonaggio, o si nascondono chiudendosi disperati nella repentina loro miseria.

È per essi la maggior rovina!

Dovrebbero essere per loro le maggiori cure.

Ed è per essi che noi invitiamo pubblico e Governo, amministratori ed economisti a studiare, a promuovere, a cercare i mezzi migliori, se non di restaurare affatto le loro piccole proprietà, di sovvenire almeno i minori proprietari.

La ricchezza loro, la più produttrice di tutte e la più proficua alla nazione moralmente ed economicamente, è quella che ha bisogno, nel vantaggio di tutti, dei maggiori aiuti.

Si suggeriscono da ogni parte parecchi rimedii: si parla di rimboschimento dei monti; si discute sul rottilinea dell'Adige fatto nel Tirolo; si dimostra che le arginature dei fiumi sono pericolose perchè sollevano a poco a poco i letti delle acque e fanno scorrere i fiumi in grandi canali artificiali sollevantisi al disopra delle terre circostanti. Tutto questo è vero, e bisognerà pensarci.

Ma bisogna anche pensare all'altra quistione: aiutare i piccoli proprietari a rialzarsi dalla miseria per ricostituire le loro piccole possessioni.

A questo proposito suggeriscono grandi operazioni di credito agrario; sovvenzioni di fondi con interesso modico e guarentito in parte o da Governo o da altri...

Sono argomenti seri e da discutere; e noi lo faremo, perchè è debito nostro.

GIORNALISMO DELINQUENTE.

Roma, 4 ottobre.

(S.) — I fasti coccapielleriani non sono ancora finiti.

Da due giorni si dibattono al Correzionale, e si dibatteranno per parecchi giorni ancora alcune cause per diffamazione, intentate al gerente dell'*Eco* (?) dall'avv. Petroni figlio e dal sig. Dobelli, direttore della *Capitale*.

La causa Petroni è originata dal fatto che l'*Eco* accusò replicate volte il Petroni, che era difensore nel famoso processo per il furto dei due o più milioni alla Banca Nazionale, di essere stato ricettatore di parte della somma rubata.

Fra i difensori della parte civile ho visto la magra, spettrale figura dell'illustre Carceri. Il processo si svolge in mezzo a continui incidenti, davanti ad un pubblico enorme che vi piglia parte come se si trattasse di cosa sua, che vive, respira, che gode e tripudia in quell'ambiente putrido di diffamazioni quotidiane.

Assistendo oggi a quel processo mi sono domandato perchè mai, mentre per fare [illegible] solo il medico, l'avvocato, l'ingegnere, ma anche il maestro elementare, il flebotomo, l'usciere di un ministero e di un tribunale si richiedono attestati di studi e di moralità, debba essere lecito al primo ignorante, al primo venuto, al primo Coccapieller di questo mondo, di fondare, di scrivere un giornale, di aggregarsi *motu proprio* alla famiglia giornalistica.

Mi sono domandato perchè mai ora che, volere o non, il giornalismo costituisce una professione che dovrebbe essere quant'altra mai onorata, non si pensa a frenare con una legge questo pullulare continuo di giornalietti, e richiedendo o una laurea o almeno una licenza liceale e attestati di moralità per chiunque intenda o fondare o scrivere un giornale, sia prescrivendo un deposito a titolo di garanzia.

Alcuni giorni sono un giornale moderato di Milano conteneva un articolo sulla stampa romana con verità che a molti devono aver saputo di forte agrume, ma che tuttavia erano pure e semplici verità.

Qui a Roma il giornale di un ex-recluso è stato per parecchi anni — ora fortunatamente non più — l'organo ufficioso del Governo. Che più? Due giorni fa usciva il primo numero di un giornale illustrato, tra i collaboratori del quale mi toccò di vedere il nome onorato di un nostro novelliere. Ebbene, quel giornale è notoriamente fondato da un individuo condannato pochi mesi fa, in contumacia, a cinque anni di carcere per truffa!

DAL PIEMONTE

Inondati ed religiosi a Novara. — 6 ottobre.

(A.) — Prefetto, Giunta e vescovo hanno raccomandato a tutti la carità a pro dei miseri fratelli del Veneto. E le offerte vanno via aumentando. Disgraziatamente anche a noi la pioggia continua fa un danno gravissimo. I vini intristiscono e si guastano a vista d'occhio. La rendita della segale e del frumento è cosa pressochè impossibile, ed anche la vendemmia se ne risente. Intanto il Ticino, che bagna i territori dei Comuni circostanti, gonfia e minaccia. E chissà che a quest'ora anche il Verbano non rialzi il capo. Questo tempo piovigginoso, freddo, triste, è una vera calamità.

Presto avremo la riapertura del Consiglio provinciale, ed allora forse potrò intrattenervi di cose più interessanti.

Cuorgnè. — *I nuovo Collegio Giusta Morgando.*

1° ottobre.

I lavori del nuovo Collegio sono ormai terminati, ed a giorni vi si inaugurerà il corso ginnasiale.

Il Collegio sorge in una delle più salubri posizioni del paese, e precisamente dove c'era l'antico convento dei Cappuccini. È costrutto in modo veramente lodabile, e la provvida disposizione dei dormitori e dell'infermeria desta la meraviglia dei visitatori.

I giovani poi che — certamente numerosi — accorreranno ad inscriversi al nuovo Collegio, al termine del corso ginnasiale saranno ammessi al concorso di due posti di studio, e ai vincitori verranno corrisposte L. 50 mensili per il corso liceale e L. 70 per l'universitario.

Tutta Cuorgnè adunque non mancherà di benedire la memoria dell'avv. Giusta Morgando, fondatore del Collegio, e di esternare la sua massima riconoscenza al sindaco, all'avv. Vernetti Bina, erede del fondatore, al dott. Negri ed agli altri membri del Consiglio d'amministrazione del Collegio per la solerzia veramente commendevole spiegata nell'impianto del nuovo Istituto.

Sordevolo. — *Il ponte sulla Dora Baltea*

Alcuni anni or sono agitavasi il progetto concernente della costruzione di un ponte sulla Dora Baltea tra Strambino, Vestignè e Caravino.

Questo ponte avrebbe per risultato di avvicinare per più di 8 chilometri Strambino a Caravino e [illegible] al servizio del [illegible] [illegible] al [illegible] Caravino anche [illegible].

A questo proposito il signor Agostino Andorno [illegible] aveva [illegible] di lire 1000, obbligandosi al pagamento di quella somma al Comune od ai Comuni od al comune di Strambino ad opera finita e collaudata.

Siamo però venuti ora da fonte autorevole in dubbio quest'offerta già altra volta pubblicata in questo stesso giornale, perchè il signor Andorno rinnova oggi la fatta offerta e l'individuale obbligazione di pagamento per la pronta esecuzione di quel progetto.

Pareto (Acqui). — *Temporale.*

In questo Comune, durante un forte temporale, il fulmine, caduto sopra una cascina rurale di proprietà di certo Bellando Carlo, l'incendiava. Nella stessa trovandosi il figlio del Bellando, rimaneva asfissiato.

Saluzzo. — *Avvocato di guarnigione.*

Il Consiglio comunale, nell'ultima sua adunanza, accogliendo una proposta della Giunta del 13 corrente, dopo ampia discussione, accolse una mozione del cons. avv. Prever, nel senso di nominare una Commissione di due membri, oltre il R. di sindaco, per addivenire con tutta sollecitudine a tutte quelle trattative ed intelligenze coll'Autorità militare che sono del caso, affinchè, nell'attuazione della Divisione militare della provincia, questo capoluogo di circondario abbia quel proporzionato aumento di guarnigione che gli compete, sia per l'importanza del luogo, sia anche per i sacrifici pecuniari che è disposto di fare.

— *Trasferimento.* — Il prof. Fortunato Majotti dal ginnasio di Saluzzo venne trasferito al nuovo ginnasio di Torino.

Per le elezioni

Agli Elettori.

La pubblicazione delle Sezioni elettorali occupò i giorni scorsi molto spazio, onde noi abbiamo ragguagli e informazioni elettorali arretrate.

Sospendiamo ancora per oggi, e cominceremo nella prossima settimana, con la distribuzione del *Vademecum elettorale*, anche le *Spiegazioni popolari* della riforma elettorale politica.

MOVIMENTO ELETTORALE.

Savona, 6 ottobre. — Abbiamo letto con stupore e con rincrescimento la lettera da voi pubblicata sul movimento elettorale in questo nostro Collegio intitolato da Genova II e da Savona.

Non so se chi vi scrive sia proprio bene informato della nostra agitazione elettorale; vero è che egli si è trincerato dietro la dichiarazione che una *decisione definitiva non fu presa ancora*. E questo la grande maggioranza degli elettori lo spera e lo desidera.

Che parecchi moderati abbiano vivo desiderio di porre innanzi una lista speciale per sostenere sè o gli amici loro, è vero; che sia pressochè andato a male un accordo che si presumeva intervenuto fra i principali capi delle due parti, anche questo può esser vero; nè cerco di chi prima sia la colpa; ma una lotta decisa finora non è dichiarata, e le liste da ambo le parti non sono ancora composte.

E prima di tutto mi piace constatare questo che finora non pare accertato che si faccia pigliare al Boselli veruna parte in questa contesa di partiti; anzi gli amici di lui, che sono numerosissimi in entrambe le parti, vedrebbero di mala voglia il suo nome fatto segno e bandiera di lotta partigiana.

Il Boselli in questi ultimi tempi aveva mantenuto alla Camera un contegno assai indipendente e quasi di aspettazione; egli, più che servire ad un partito o al Ministero, aveva inteso di servire al paese. Si era perciò astenuto dalla discussione politica, ma si era quasi esclusivamente dedicato agli studi e alle discussioni economiche, come quella sul trattato di commercio.

Egli, che era stato tanta parte della Commissione d'inchiesta sulla nostra marina mercantile, aveva lavorato, come lavora tuttodì, con costanza e amore impareggiabili attorno a questo argomento.

Le condizioni della nostra marina non possono essere oggetto speciale che interessi un solo partito; debbono interessare tutta la Camera, tutti i cittadini amanti del loro paese.

In tale materia il Boselli porta una competenza ed uno studio indefesso; giova quindi a tutti ch'egli accudisca a questo lavoro. Epperò è supponibile e sperabile che nessuno ne comprometta la elezione nella presente lotta, specialmente in questo collegio, adagiato in gran parte sulla riva del mare.

Lasciatemi quindi credere che le notizie contenute nella lettera da voi pubblicata non siano ancora definitive nè precise e irrevocabili.

Agitazione elettorale a Novara.

6 ottobre.

(A.) — *Ab Jove principium.* Parlo di *agitazione*, perchè attualmente è il motto d'ordine. Del resto qui nessuno si agita, o almeno no fa le viste. Ripeto che la nostra città è qualificata come la *Tarpeia* dei Destri. Vero che in questi ultimi tempi invece un florido manello o giù di lì. Ma il grosso della gente, che conta, è riputata di pura Destra. Ebbene, questi signori hanno l'acqua in bocca. E il loro giornale, *Il Progresso*, non si comporta altrimenti. È raccoglimento, è imagione, è la certezza della vittoria, è la sfiducia dei nuovi tempi? Mistero. Nella scorsa primavera sorgeva senza gestazione una *Associazione Progressista*. Tappezzò di manifesti i canti delle vie. Fece parlare di sè per due settimane e poi non diè più segno di vita. Si risveglierà adesso che è imminente la lotta elettorale? Mistero. Infine abbiamo di fresca data un'*Associazione Democratica*, la quale, per mezzo di un altro giornale, *L'Avvenire*, inculcò ed inculca la necessità di muoversi, di fare. Ma a pro di chi non lo disse ancora. Non vi parlo dei clericali che arrancignano sott'acqua a far comitati parrocchiali qua e colà a *difesa dei diritti della Santa Sede*. Però, a quanto mi consta, essi continueranno a predicare *nè eletti, nè elettori*, ed a latrare sul *Bensegnì*, così chiamasi il loro foglio, contro tutti quelli che la pensano diversamente da loro. Parecchi temono che questo primo esperimento della nuova legge elettorale farà nascere un po' di confusione e pullulare i candidati a sergue. E questo credo anco io. Al postutto rimedierà la seconda votazione ad ogni inconveniente.

Movimento elettorale a Milano.

Milano, 6 ottobre.

(X.) — Le Associazioni liberali milanesi si sono unite, e d'amore e d'accordo hanno scelta una Commissione che presenterà i quattro deputati del Collegio. La presentazione di essi sarà fatta quanto prima, e vedrete allora che le mie informazioni — sincere e imparziali — erano molto vicine al vero.

Della Commissione fanno parte i tre direttori della *Ragione*, *Lombardia* e *Secolo*.

** Qui fa gran rumore una questione di circoscrizione che vi riassumerò alla spiccia.

La Giunta municipale, alla quale — come sapete — la legge deferisce il mandato di disporre ed applicare le norme ordinatrici delle elezioni, ha fatto una lista sola degli elettori della città e del suburbio: poi, ha diviso tutta la lista in 85 sezioni, ripartendovi gli elettori *per ordine alfabetico*. Le 85 sezioni essendo stabilite *tutte* nell'interno della città, ne viene che gli elettori del circondario esterno, dei Corpi Santi, dovranno fare dei chilometri di strada per recarsi a votare.

Ora, i giornali *Secolo* e *Ragione* hanno protestato e gridato contro questa disposizione del sindaco, dicendola illegale e solo diretta ad allontanare dalle urne gli elettori esterni che — come sapete — sono avversari accaniti dei moderati, imperocchè questi a palazzo Marino, e al Governo, a Roma.

Di tale questione si occupò il prefetto e perfino, dicesi, il Depretis, ma i protestanti cerpisantini non hanno visto, per ora, ascoltate le loro voci ed esauditi i loro voti. Per cui hanno presentato — per mezzo d'un'apposita Commissione — alla prefettura un *ultimatum*, col quale dichiarano che essi ritengono necessario che il reclamo del Comitato elettorale liberale suburbano abbia ad essere dalle competenti autorità plenamente accolto con la maggiore sollecitudine.

Vedremo: ma, dall'aria che spira, lo temo assai che anche questo nuovo reclamo sia *vox clamans in deserto*.

Inondazioni

Dai paesi inondati.

Massa di Polesine, 6 ottobre.

(V. R.) — Sono partito ieri mattina da Legnago diretto a Badia, la chiave del Polesine.

In Legnago bassa c'è ancora poca vita e molto fango: mentre attendevo la corsa di Rovigo, ho fatto un giro per quelle strade e per quei vicoli fangosi, sui quali si gettò più furiosa l'onda della rotta, e ho veduto la casa d'onde, nel [illegible] 1867, Garibaldi parlava al popolo legnaghese; l'acqua vi è ancora stagnante nel pianterreno e si lavora a buttarla via; sulla facciata la lapide — che, commemorando Garibaldi, lo dice « *per la umanità un simbolo — per la patria un eroe — per la posterità un esempio* » — è ancora circondata da secche corone civiche di quercia e d'alloro.

La stazione di Legnago, più in su essendo interrotta la linea, non funziona: si parte da una succursale improvvisata al ca-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. 60.

LA TRECCIA BIONDA

ROMANZO

DI

FORTUNATO DU BOISGOBEY

CAPITOLO NONO.

Jottrat.

(Seguito)

— Accetto. Non ho più da farvi che una sola domanda.

— Quale?

— Perchè odiate voi quell'uomo che mi ha preso mio figlio? Egli è stato vostro amico, ora è morto e nondimeno voi perseguitate la sua stirpe colla vostra vendetta.

— Ah! ah! — disse Noreff con un riso forzato, — egli mi aveva preso qualche cosa anche a me: mi ha rubato il cuore della sola donna che io abbia giammai amata. Il generale era ciò che si dice un uomo fortunato in amore, nè a lui importava molto disonorare un amico e rapirgli la felicità.

Questa frase fu pronunciata con un sentimento di tristezza così ben finta, che Jottrat, il quale stava tuttora in dubbio, si sentì quasi commosso da quel dolore e cominciò a credere alla sincerità del suo nemico.

— Se voi non m'ingannate, — egli disse, — se il marchese è proprio colui che ha commesso l'infamia di rubarmi il figlio, giuro dinanzi a voi di vendicarmi sulla sua stirpe, giacchè non posso vendicarmi su lui.

Gli occhi di Noreff brillarono di gioia; ma non fu che un lampo, giacchè il russo seppe riprender tosto la sua maschera d'impassibilità che non lasciava quasi mai.

— Ed io, — disse a sua volta, — vi giuro che se volete davvero servirmi, dimenticherò che siete stato mio avversario e vi renderò vostro figlio.

Così dicendo Noreff si era alzato e porgeva la mano a Jottrat con un gesto così franco che l'agente di polizia la prese e la strinse nella sua.

— Ed ora io vi lascio, — soggiunse il russo col tono più cordiale, — e spero che alla mia prossima visita usciremo insieme da questa camera, che, ne convengo anch'io, non offre un alloggio molto gradito.

— Perchè mi ci avete condotto? — chiese Jottrat i cui sospetti si ridestarono pensando agli strani mezzi che Noreff aveva usato ed alle precauzioni di cui tuttora si circondava.

— Potevo forse immaginare — rispose il russo senza dare il minimo segno d'imbarazzo — che saremmo giunti così presto ad intenderci? Voi siete mio nemico da più di quindici anni, mio nemico mortale, e sapevo che vi eravate da poco tempo alleato ad un uomo che mi accusa d'assassinio. Conosco la vostra intelligenza e la vostra energia, e confesso francamente d'avervi steso una trappola.

Jottrat ascoltò con maggiore attenzione.

— Dio mio! credo così! — riprese Noreff coll'aria più naturale. — Ero deciso di tentare d'attirarvi dalla mia parte, e, laddove non vi riuscissi, a mettervi almeno nell'impossibilità di nuocermi. Tuttavia — aggiunse ridendo — non contavo certo d'uccidervi, nè tenervi qui chiuso per sempre; siccome fo conto di abbandonare ben presto la Francia per non più tornarci, voi sareste stato messo in libertà subito dopo la mia partenza.

Tutto ciò fu detto con tanta precisione e naturalezza che Jottrat giunse a rimproverarsi d'aver dubitato di colui che gli avrebbe reso suo figlio; e coloro che avevano conosciuto l'agente per un uomo così astuto, svelto, perspicace, si sarebbero ora molto meravigliati di trovarlo così ingenuo. Le grandi passioni modificano interamente i caratteri, e quello di Jottrat aveva tosto subìto una di quelle prove da cui si esce trasformati. L'amore paterno aveva cambiato in credulo fanciullo quel soldato indurito a tutte le lotte della vita.

Noreff s'era accorto benissimo dell'effetto prodotto e compì la conquista del suo prigioniero con un vero colpo da maestro.

— Son entrato qui dentro — disse con un riso franco — alla foggia dei traditori da melodramma, e confesso che questo bizzarro locale è costrutto come un teatro. Una volta vi abitavano dei semplici malandrini ed a me è stato utile al tempo in cui cospiravo un poco contro il Governo del luglio; ma è inutile ora di nascondervi il semplicissimo meccanismo che serve ad entrare ed uscire.

Così parlando si diresse francamente al grande armadio posto in fondo della camera, lo aperse e pigiando una molla nascosta fra le tavole fece rientrare un battente che nascondeva un'apertura.

— Vedete che io rinunzio ad ogni mistero, — disse cacciandosi in quella specie di porticina, appena tanto alta e larga da lasciar passare un uomo.

Jottrat, che era venuto vicino, scorse al di là, nell'ombra, i primi gradini d'una scala di pietra.

— Questo è il portone, — continuò il russo, — ed io passerò di qui per venir da voi domani. Intanto procurerò che non vi manchi nulla e spero che troverete prima di questa sera il segreto del libro. Rammentatevi che, cercandolo, voi lavorate contro il nemico comune, — soggiunse stringendo per una seconda volta la mano a Jottrat.

Il battente rientrò nelle sue connettiture e [illegible] di polizia si trovò solo.

CAPITOLO DECIMO.

La Senna.

Per la prima volta, dopo un'ora dacchè durava il colloquio, Jottrat potè riflettere in piena libertà del suo spirito.

Cominciò a passeggiare per la stanza ed a coordinare nella sua testa le inaspettate rivelazioni poc'anzi intese. Ora che non subiva più l'attrazione d'un colloquio di cui ogni parola era stata calcolata con un'abilità infernale, le cose dette da Noreff tornavagli un po' sospette. Scorse in quel racconto alcuni punti oscuri, certi fatti inesplicabili, certe contraddizioni evidenti; eppure da quella lunga stor'a eran sorte verità incontrastabili. Il rapimento di Susanna e del figlio aveva dovuto aver luogo come aveva raccontato Noreff, e le note ricevute da Pietroburgo, nell'anno seguente al rapimento, provavano che il piccolo Enrico non era stato portato in Russia. Inoltre, Noreff era venuto ad abitare a Parigi poco dopo il rapimento, nè mai era stato visto in compagnia di Susanna, che Jottrat credeva aver visto una volta al Bosco di *Boulogne*, in vettura, accanto ad una fanciulla. L'agente di polizia non aveva mai veduto che da lontano il generale di Monsignac e di lui non conosceva che le opinioni realiste e l'alta riputazione di uomo elegante. Tutto poteva dunque spiegarsi benissimo mediante la versione di Noreff.

Jottrat non aveva mai trovato sua moglie nè suo figlio perchè egli aveva battuto fin da principio una falsa strada e rimpiangeva che si fosse lasciata sfuggire l'occasione venutagli nel 1832, in quell'epoca in cui egli aveva sorvegliato così da vicino Noreff ed in cui le relazioni di questo straniero coi partigiani del decaduto regime erano ben note, l'abile agente, per ottenere il suo scopo, non avrebbe forse avuto che da estendere le sue ricerche fino alla casa dei Monsignac.

— Chi sa se non è ancora in tempo? — disse fra sè rammentandosi certe allusioni di Noreff. — Sì, quelle relazioni misteriose tra il russo ed il figlio del generale, quelle enormi somme pagate senza causa conosciuta, tutto ciò si riferisce ad un antico delitto che li lega entrambi: e questo delitto io lo indovino. Noreff è stato complice: oggi vuole sbarazzarsi d'una solidarietà che gli pesa e denunzia a me il principale autore del ratto, perchè sa che io son capace di perseguitarlo fin nella sua stirpe. Ebbene, sia! L'uomo che ha involato Enrico si chiami pure marchese di Monsignac, sia pure Sartilly l'amico di suo figlio, poco m'importa: bisogna che lo trovi mio figlio e che mi vendichi.

Nel punto in cui Jottrat s'esaltava in tal modo, i suoi occhi caddero sul libro ch'era rimasto aperto sul tavolo. Egli si rammentò le ultime parole di Noreff e gli parve che la miglior cosa da farsi fosse di cominciare immediatamente a cercare l'indicazione segreta. Ciò valeva quanto, — il russo l'aveva detto, — quanto aprire la campagna contro il nemico, ed in quel primo momento d'entusiasmo Jottrat sperava di poter decifrare, su una di quelle pagine, notizia di suo figlio o almeno una nuova prova della di lui esistenza.

Si accinse all'opera con un ardore febbrile. Egli era già tenuto come maestro in quei lavori ingegnosi con cui si è illustrato quel dotto francese che ha scoperto il senso dei segni incisi sugli obelischi. Costruire una frase con una parola, una parola con una lettera, indovinare i celati rapporti che uniscono fra loro i caratteri staccati, tutti questi prodigi degli investigatori di misteri scritti Jottrat li eseguiva a meraviglia.

(Continua).

tello numero 9. Per recarvisi si battono i sentieri dei bastioni e dell'argine dell'Adige: sui bastioni, i bersaglieri e cacciatori, dalle loro casematte invase dall'acqua dei fossati, hanno piantato le loro tende e vi fanno la cucina; la guardia, la contabilità, tutto in un brevissimo spazio. È un quadretto militare degno d'essere illustrato dal De Amicis.

* * *

Da Badia — cittadina della provincia di Rovigo — faccio una corsa a Masi, che sta alla sinistra dell'Adige, sul territorio padovano.

L'Adige — le cui acque hanno quasi completamente disalveato per la rotta di Legnago — è magrissimo, e così com'è, tranquillo al par d'un olio, sotto questo benedetto sole, sembra impossibile che abbia potuto menar tanta rovina, trascinar via case e mulini e terra e fare quello squarcio per cui ha inondato la Padovana e inghiaiato, vale a dire distrutto, un buon tratto di campagna arativa. Al punto di questa rotta l'Adige si biforca e forma due isole; sullo sperone d'una di queste era una egregia fattoria; quei coloni non salvarono se non la vita, tutto il resto andò perduto. Dei mulini, che a Masi erano in buon numero, non c'è più ombra: uno solo, trascinato dalla corrente della rotta, giace … senza grandi avarie in mezzo alla campagna.

Qua mi fu mostrato il sito dove quel fanciullo, prima famoso per le carezze del Re e per le illustrazioni più o meno esatte dei giornali, rimase saldamente afferrato ai rami d'un albero durante ventiquattro ore e non quarantotto, come, sulla fede della mia guida di Legnago, mi par d'aver detto nell'ultima mia lettera.

Il ponte che congiunge Masi con Badia, distrutto in buona parte, è stato sostituito da un ponticello piantato alla meglio. Ora si sta lavorando all'otturamento della rotta.

* * *

Così compiuta questa scorreria fuor di programma, m'incammino alla volta di Trecenta, che sta sulla riva del Tartaro.

Superiormente al Tartaro sono le grandi valli veronesi, riempite dalle acque della rotta di Legnago: i canali scolatori di quelle valli, fra i quali importante il Bussè, gonfiati e straripanti si gettano nel Tartaro, che a sua volta è tributario del Canal Bianco. Tutti questi fiumi e questi scoli ebbero le loro rotte e, per tutte queste bocche, il Polesine, da Massa al mare, è rimasto sotto acqua.

I quattro paesi che segnano press'a poco i termini di codesta regione sono Badia, Trecenta, Massa e Pontelagoscuro.

Le acque adunque della inondazione dell'Adige vengono a posarsi sugli argini del Po, stretto fra il Canal Bianco e il Po, che corrono in linea quasi parallela; la loro discesa al mare procede lenta assai.

Questo povero paese, per quanto è lungo e per quanto è largo, è stato convertito in un vasto lago; ma la rete dei canali minori è così intricata che mi sarebbe impossibile spiegarla con le parole. Aggiungasi che, a maggior disgrazia, il Polesine è tutto pieno di gorghi così detti *paduni*, perchè, credo, formati da antiche rotte del Po. I gorghi non … altro che stagni d'acqua, i quali, al tempo delle piene, gonfiano a loro volta e traboccano. A salvare le loro proprietà dalle rotte dei gorghi e dei canali di scolo molti possidenti si sono difesi con arginature; per modo che anche di questo la rete è ingarbugliata, e la rotta d'uno di essi produce la rotta dello altro.

Nella presente inondazione che, al dire anche dei più vecchi, non trova riscontro in alcun'altra, pochi di tutti questi argini hanno resistito, e canali e gorghi si sono confusi e hanno formato l'immensa vastità delle acque.

* * *

Da Badia a Trecenta c'è un'ora gagliarda di carrozza. Di Trecenta, il paese soltanto è fuor dall'acqua; la campagna tutt'intorno è inondata: infatti per arrivarvi si percorrono gli argini. A un certo punto s'incomincia a incontrare uno dei più tristi quadri della inondazione: le famiglie intere, con le poche masserizie salvate, stanno sugli argini sotto a misere capanne di stuoie, di assi, di canne di granoturco. Bisogna vedere che miserando agglomeramento di paglericci luridi, di tavole, di scranne sciancate, di granoturco, di maiali, di uomini, di donne e di bambini. Sotto … sola capanna … appena due o tre metri quadrati dormono in cinque, sei, tutti ravvoltolati nelle stesse coperte … e sporche. Sono otto giorni che vivono quella vita precaria e misera e par quasi che vi si siano rassegnati: gli artigiani vi hanno piantato i loro banchi da falegname, da ciabattino... e vi si accoccolano e lavorano; le donne distendono, perchè si asciughi, il poco grano spigolato nell'acqua e le galline le vanno bazzicando... proprio come sulle tranquille e gioconde aie della campagna!

Oh! com'è triste! com'è triste quella povera vita!

Talune fattorie, salvati i buoi, ora li hanno ricoverati pure sugli argini, sotto a tettoie imbastite con poca paglia, vicino alle loro capanne.

E frattanto, anzichè prepararsi ai consueti lavori per l'inverno, quei poveri campagnuoli, incerti del dimani, lavorano a fabbricar nuove barche.

Di mano in mano che risalgo il Tartaro, lo spettacolo si fa sempre più doloroso, perchè la valle ha sempre maggior profondità d'acqua e desolazione di paesi. Passo per Bavucchella(?) e faccio sosta a Trecenta, dove sono i soldati di fanteria e i pontieri, che fanno il servizio pubblico delle barche. Se non che è molto difficile poter approfittare dei barconi militari, perchè le partenze sono poche e incerte; i pontieri ora salpano dal tal gorgo, ora dal tal altro, e il forestiero che giunge inopinatamente, novanta volte su cento, alle sue richieste ha la risposta:

— I pontieri sono partiti mezz'ora fa dal tal gorgo, dal tal paese, diretti al tal altro gorgo, al tal altro paese... Hanno imbarcato una gran quantità di gente.

A ogni corsa c'è sempre molti che chiedono di imbarcarsi, per andare a rivedere i loro parenti dei paesi circostanti, dei quali non sono pervenute notizie.

L'oste di Trecenta mi dice, facendo un po' di storia, che il Tartaro ruppe, a circa quattro chilometri sopra Zelo, la notte dal 21 al 22; ruppe in ambi gli argini, per la rotta del Bussè, che riceva l'acqua delle grandi valli veronesi. La popolazione era avvisata e pose in salvo la vita e gli animali sugli argini: in meno di ventiquattro ore tutte le valli fra il Tartaro e il Po erano inondate.

Delle case alcune sono crollate; e molte rimasero in piedi, perchè qui l'acqua, almeno dove non sono gorghi, ha pochissima corrente; ma chi può assicurare che, rimanendo, come si teme, un bel pezzo, l'acqua non finisca per rodere e scalzare le fondamenta?

Per bocca dell'oste imparo alcuni aneddoti della notte tremenda, che meritano di essere riferiti.

Un manipolo di soldati e di contadini lavoravano, al chiaro delle lanterne, a sostenere un argine pericolante. A un tratto uno s'accorge che l'argine, non ostante i rinforzi, cede e sta per rovinare; dà l'avviso del pericolo e tutti fuggono, nel punto in cui l'acqua irrompe rumorosamente dall'argine squarciato. Se non che a uno di quei coraggiosi viene l'idea di tornare indietro a veder la rotta: ancora non si erano contati! Tornano. E quando … sull'estremo lembo dell'argine rovinato intendono una voce che, in mezzo all'acqua, invoca soccorso.

Uno che annega!

Come salvarlo? Raccolgono le lanterne e fanno come un faro luminoso: chi sta per morire cerca istintivamente la luce. E fu buon pensiero. Il poveretto era un soldato a cui, nel far dietro fronte, era franato l'argine sotto ai piedi. Egli fece un ultimo sforzo; lo sforzo decisivo e venne ad accostarsi al margine della rotta: soltanto allora fu veduto. Un commilitone si gettò nell'acqua e in quella oscurità, avanzando tentoni tentoni, potè raggiungerlo, afferrarlo e trarlo in salvo.

Un altro salvataggio.

Una casa era crollata per metà; metà stava in piedi per miracolo, ma era lì per sfasciarsi di momento in momento. La gente asseriva che dentro in quella casa ci doveva essere un uomo. Cinque pontieri lavoravano al salvataggio, ma con una certa sfiducia, perchè alle numerose e forti chiamate nessuno dall'interno della casa aveva risposto.

Il lavoro procedeva lento, quando un uomo dal volto stralunato, cogli occhi strabuzzati fuori dell'orbita, si affacciò tremando a una finestra.

— Chi non li ha veduti — disse il mio narratore — non può figurarsi gli sforzi di quei cinque giovanotti, quando, scorto l'uomo in pericolo, si posero di gran cuore all'assalto; parevano cinque leoni...

Il povero diavolo, quasi inebetito dal terrore, fu salvo.

Queste notizie, raccolte all'osteria, non sono ufficiali; ma chi le metterebbe in dubbio, quando si sa che i soldati di tutte le armi, in questa come in tutte le altre inondazioni, sono benedetti quali angeli salvatori?

* * *

Da Trecenta a Zelo, frazione di Giacciano, nel distretto di Badia, c'è quasi un'altra ora di carrozza, che si fa sempre risalendo l'argine del Tartaro.

In tutte queste campagne non è rimasta anima viva: tutti sono attendati sugli argini — e che attendamenti! La notte fa freddo, e quella povera gente batte i denti sotto le scarse coperte, adraiata sovra i mucchi di paglia. Chi può affidare che tanta popolazione, ricoverata in casotti di paglia, male coperta, male nutrita, triste nel profondo dell'anima, circondata dall'acqua stagnante, esposta, come mi diceva una povera donna, alla «misericordia di Dio,» sarà preservata dalle febbri miasmatiche e dai cento altri mali che si concatenano per somma sventura?...

Il casale di Zelo è addossato all'argine del Tartaro e ha gli sbocchi delle vie convertiti in darsene e in porti. La sua popolazione è agglomerata sul piazzale, dinanzi al ponte, sempre triste e pensierosa, sempre impegnata.

Io noleggio una barca e chiedo d'essere portato a Massa. Spicco un biglietto … e, accompagnato da due contadini-barcaiuoli, sovra un burchiello, che sembra il guscio d'una noce, mi metto «alla misericordia di Dio» fra cielo e acqua.

Nostro faro è il sole che tramonta.

— *Andem contr'al sol* — mi dice un barcaiolo — *chè no se sbagliem gnanca se volem: là ghe xe Massa.*

E via e via, il battelletto filava diritto, facendo una specie di diagonale sul rettangolo inondato e fendendo campi coltivati per lo più a granoturco e coperti in media da due metri d'acqua. Nelle terre più basse l'acqua raggiunge anche l'altezza di cinque o sei metri!

I salici, i pioppi, gli olmi, i roveri, le viti hanno allo scoperto soltanto i rami alti; tutto il resto è sott'acqua.

Quando poi si attraversano i campi rasi, come le praterie e le risaie, par d'essere in mezzo a un lago vastissimo. È quasi morta la vita degl'insetti e in gran parte anche quella degli uccelli. Là, dov'erano le grandi praterie, ora galleggiano sull'acqua le zucche; ivi svolazzano certi uccelli acquatici che in questi luoghi prendono il nome di *pescatorine*; questi battono l'ala intorno al mio battelletto, che fila via velocissimo, o vanno a posarsi sulle zucche.

Qua e là qualche casa è caduta. Quelle che son diritte sono vuote e silenziose.

Com'è doloroso questo abbandono e questo silenzio, che incombono sovra campagne otto giorni or sono floride e piene di vita!

Passiamo fra interi casali, rasentiamo ricche fattorie: sempre lo stesso silenzio, sempre lo stesso abbandono!

Traversiamo campagne che, al dire di uno dei miei barcaiuoli, non hanno mai più veduto l'acqua dopo la inondazione dell'1. Io però non vi posso dar per sicura la notizia del barcaiuolo, perchè non ho sul tavolo alcuna storia idraulica di questi paesi.

Di tratto in tratto s'incontra qualche barcone condotto da poveri contadini che sono andati a vuotare i loro granai abbandonati dei pochi sacchi di frumento rimasti.

Intanto il sole è disceso fin quasi all'orizzonte e tramonta in una gloria di fuoco, mandando quasi a rimbalzello i suoi ultimi raggi rosei sulla superficie dell'acqua. Quello spettacolo sarebbe bello se lo si potesse guardare solo con l'occhio dell'artista; ma come lo si guarda con l'occhio di chi ha cuore, non si può non provare nell'animo un senso di profonda malinconia. È proprio l'ora che volge il desio ai naviganti...

E le campane dei paesetti, posti a ridosso degli argini, mandano di lontano sulla superficie immensa dell'acqua le loro onde sonore; e le schioppettate dei cacciatori d'anitre risuonano fragorose.

Lasciamo da un canto Canarelle(?) — di cui una striscia di territorio, quella che discende verso il Po, difesa da un argine, è rimasta all'asciutto — e tocchiamo il borgo di Pio, ch'è tutto sott'acqua sino alle soglie delle porte, e tuttavia è abitato da alcune famiglie che non hanno avuto cuore di abbandonare i loro tetti. Di qua si ode il fragore della rotta del Tartaro sopra Zelo.

Passato Pio, incontriamo un battello carico di giovani contadini e di forosette, tutti rannicchiati alla meglio sovra un mondo di masserizie; cantano, e le loro canzoni, monotonamente melodiose, mi sembra, in quell'ora, una melanconica *barcarola* veneziana. Quando si è giovani, anche nelle più tremende disgrazie, si trova sempre una speranza, un'ora di gaudio.

Le due barche, com'è costume, si scambiano il saluto e ciascuna prosegue pel suo destino.

Il mio destino è la frazione delle Camatte sulla strada che da Massa va a S. Piero in Valle e poi va su fino a Legnago. Questa via segna l'ultimo confine dell'inondazione.

* * *

Sono giunto a Massa affranto dopo un viaggio di dodici ore giuste, fatto parte in ferrovia, parte in carrozza, parte in barca e parte a piedi. Il tragitto in barca da Zelo a Massa è durato tre ore e mezzo.

Massa è un paese di forse ottomila abitanti, di pochissimo commercio, senza comunicazioni nè ferroviarie nè tranviarie. È porto sull'argine sinistro del Po, che in questo punto fa un gomito e si distende larghissimo come un lago. Lungo la riva sono parecchi mulini e un piccolo porto naturale in cui sono ancorate tre o quattro barcaccie a vela.

È l'ora in cui i pescatori ritornano a riva sulle loro agili barchette, arrancando con forza e cantando stornelli e barcarole.

C'è l'illusione del Lido.

Soccorsi per gli inondati.

È pervenuta al Comitato torinese pei soccorsi agli inondati la somma di L. 794 20, offerta dal personale della Manifattura tabacchi a Torino e al R. Parco.

La lista degli oblatori così si riassume:

Impiegati	L.	90 —
Agenti a paga mensile	»	49 42
Sorveglianti, maestri, operai ed operaie:		
Sezione città	»	318 25
Sezione Parco	»	306 56

* * *

Il Comitato ha votato sinceri ringraziamenti ai signori Arbore Da Corsi ed Amati, benemeriti promotori dei due spettacoli di quadri dissolventi al teatro d'Angennes ed alla cavallerizza Basseglione(?).

Analoghi ringraziamenti ha votato al cav. Alamanno Morelli, agli artisti della sua Compagnia, ed in special modo alla signora Cesarina Ruta per il fortunato esito dello spettacolo di ieri sera.

* * *

A tutt'oggi il Comitato ha spedito in soccorsi di denaro la somma di L. 63,000.

Il prodotto della 1ª rappresentazione dei quadri dissolventi data la sera del 28 settembre u. s. al teatro D'Angennes a favore degli inondati del Lombardo-Veneto, dedotte le sole spese per tasse governative, di bollo, e stampati (Tipografia Som), fu di lire cento e centesimi ventinove.

Il prodotto della 2ª rappresentazione data la sera del 6 ottobre corrente, nel locale della nuova Cavallerizza, a favore degli inondati, dedotte le sole spese di tasse governative e di bollo, fu di lire trecentodieci e centesimi ottanta.

Concorsero coll'opera gratuita i signori Fenoglio Giovanni meccanico, Allaydi(?), negoziante di piano-forti, Menocchio e Merano tappezzieri, il personale della cavallerizza, la ditta Brambilla e Comp. falegnami, Auberti Emilio negoziante in prodotti chimici, Tipografia G. Robiola e la tipografia Fodratti.

Un vivo ringraziamento va reso agli esercenti, che concorsero coi doni alla lotteria gastronomica, ed al Corpo di musica dei reali carabinieri.

6 ottobre 1882.

La Gazzetta Ticinese, di Lugano, ha aperto anch'essa una sottoscrizione per venire in soccorso degli inondati dell'Alta Italia.

SOTTOSCRIZIONI

presso

LA GAZZETTA PIEMONTESE.

L'elenco seguente non comprende che le *sottoscrizioni trasmesse direttamente alla Gazzetta Piemontese.*

Ing. Cavalli	L.	5 —
Emilio Grivetti	»	5 —
Maria Grivetti-Musso	»	5 —
Giulio Grivetti	»	5 —
Nina F.	»	5 —
U. Gorrone, Sestri Ponente	»	60 —
Pozzi avv. Giuseppe	»	5 —
Pozzi Emilia	»	5 —
Trinchero Margherita, fantesca	»	2 —
Conte Vittorio Roberto di Castelvero e famiglia	»	100 —
Cav. Enrico Martabonè	»	25 —
Bellini G. e B. fratelli	»	1 50
N. N.	»	2 —
Pipino	»	2 —
Masiello	»	2 —
Coniugi Martel	»	10 —
Enrico Ancarani	»	5 —
Avv. Clara	»	50 —
Alcuni impiegati Ufficio centrale traffico S. F. A. I. (*)	»	54 —
Ignazio Genella	»	25 —
Ing. Ugo Malavasi	»	10 —
Vittorio Camerana, tenente d'Artiglieria	»	10 —
Enrico Camerana, ingegnere	»	10 —
A. R. F.	»	10 —
Barberis Giuseppe	»	10 —
Longatti Alfredo	»	2 —

Totale oblazioni pubblicate, compresa la lista qui sopra, L. 20,713 87

Totale versamenti fatti alla Tesoreria municipale L. 20,065 67

(*) F. Robello, L. 2 — E. Barberis — M. Rossi — E. Gardois — P. Biancco — G. Zampolli — G. Vigliardi — C. Monteligiani — A. Vacchino — G. Vacchetta — F. Sorio — G. Brivio — A. Gualazzi — E. Salassuola — G. Comba — A. Ray — L. Ugoletti — A. Rossotti — P. Delborgo — C. Bersano — M. Setti — M. Ricchiardi — D. Piano — Jeannot — Martini — F. Olivieri — L. Ferrero — G. Gerone — P. R. — N. N. — N. N. — N. N. — N. N., versarono L. 1 — Totale L. 34.

SOTTOSCRIZIONE PER GL'INONDATI presso la Tesoreria Municipale.

Offerte in danaro nel giorno 3 ottobre L. 5311 55

Id. id. nel giorno 4 » 3975 18

4 ottobre

Offerte in natura.

Gibello-Palazzo Gio. e famiglia, 3 giacche da uomo, 1 corpetto da donna, 1 paio pantaloni, 1 gilet, 1 corsetto da ragazzo.

Valperga-Simiane, 18 camicie in colore da uomo e da ragazzo ed una catalogna (trapunta).

Jassetti(?) Pietro, 2 gilets ed 1 giacca da uomo.

Cosmatino e Fontana, 6 sciall lana, 6 fazzoletti lana a maglia, 6 corpetti cotone.

Samuele(?) ved. e figlia, 3 corpetti, 1 giacca, 1 paio pantaloni ed altri piccoli oggetti di biancheria.

Crippi(?), Guerra, Ponti, Varicella e Comp., 1/2 dozzina fazzoletti lana, 1 dozzina cravatte lana, 1 dozzina cuffiotti lana, 3 2/3 di dozzina calze lana in colore.

Ottolenghi-Ottolenghi Celeste, 1 trapunta, 1 sottoveste di lana, 1 sciallo di lana, 2 paia calze di lana, 2 paia mutande.

C. G., 1 veste da donna ed 1 paletot da donna.

N. N. 1 piccolo coltrone, 1 piccola coperta ed 1 sotto-veste.

Falchetto, scultore in legno, 1 porta-ritratti in legno scolpito con cornice a tre posti.

Barbera Tommaso, musicante municipale, 1 paletot ed 1 cappello.

A. Debenedetti, negoziante drappi e abiti, 8 gilets lana.

T. C., 2 camicie da donna, 2 paia mutande da donna, 2 paia calze id., 1 camicia ed 1 paio calze da ragazzo.

Bartimeglio Luigi, 3 camicie, 4 davanti da camicia, 1 giacca; il tutto per ragazzi.

Lasagna Angelo, 1 giacca, 1 paio pantaloni, 1 gilet e 1 paio scarpe.

(Continua).

Lettere, Arti e Teatri

Sabato, 7 ottobre.

✱ *Gazzetta Letteraria.* — Il numero 40 del 7 ottobre 1882 contiene le seguenti materie:

San Francesco d'Assisi - Corrado Corradino. *Letteratura e Politica* - Giovanni Faldella. *Vincenzo Bellini* - Ferdinando von Hiller. Bibliografia: *Giovanni Marinelli* - Costanzo Bertacchi — *C'era una volta...* - Fiabe di Luigi Capuana - V. T.

✱ Letture, conferenze. — Annunziamo:

× *Conferenze Mattei-Walker.* — I sigg. G. Mattei e R. Walker terranno, in Via Private, num. 3, piano terreno (ultima porta in fondo), le seguenti pubbliche conferenze:

Domani, domenica 8 corrente, alle ore 3 pom.: *L'umiliazione di Cristo.*

Nella sera, alle ore 8: *Salvazione certa.*

Martedì e giovedì dell'entrante settimana, alle ore 8 di sera: *Studio sugli Evangeli.*

Ingresso libero.

NB. Il giorno 10 del mese corrente sarà riaperto il corso di lezioni d'inglese gratuite.

× *Conferenze pubbliche* (via Maria Vittoria, numero 27, in fondo della corte, piano 1°). — Il sig. B. Brucchetto(?) darà le seguenti conferenze:

Domani, 8 ottobre, alle ore 3 pom.: *I discepoli di Gesù e i signori del mondo morale.*

Nella stessa sera, alle ore 8: *Decreti storici del XIV secolo: Urbano V, Gregorio XI, Urbano VI e Bonifacio IX.*

Giovedì, 12 corr., alle ore 8 pom.: *Iddio e chi egli è!*

Ingresso libero.

✱ La Compagnia Morelli e gli inondati. — La recita di beneficenza che il comm. Morelli, in concorso col cav. Gorbino e di tutto il personale della sua Compagnia e del teatro, ha destinato nulla assolutamente detratto, a beneficio dei fratelli danneggiati dalle inondazioni, è riuscita ieri sera in modo magnifico e commovente, e rimarrà tra le più profonde serate fra le molte che sono di questi giorni volte allo scopo nobilissimo.

Al principio dello spettacolo la signora Ruta, presentata dal capo-comico e circondata da tutte le attrici e da tutti gli attori, declamò un *Appello agli Italiani* del cav. Stamppacchia, un'apologia della carità moderna che mitiga le immense sventure, come non succedeva ai tempi di Deucalione, di Noè, di Ogige: la idea non era nuova, la forma era enfatica, i versi erano perennemente martellati, ma la Ruta li disse in modo così sentito che la commozione fu generale, ed un applauso unanime salutò la bellissima apostolessa della beneficenza. E sul vassoio, che la signora Ruta recò personalmente in giro con grazia infinita, tutti, artisti e spettatori della sala, della platea e delle gallerie vollero deporre il loro obolo, per modo che la sola somma raccolta dalla valorosa artista ascese a lire 466 25, la quali, sommate coll'introito dei biglietti, danno il bel risultato di L. 874 50, che furono oggi versate alla Cassa municipale.

Nelle sedie chiuse una signora, che si fu detto essere la moglie del poeta, baciò l'elegante e aulante(?) mazzo offrendolo ai due fiori, ed appena finita la colletta, la Ruta ed il Morelli dovettero presentarsi alla ribalta parecchie volte fra i più entusiastici applausi del pubblico, il quale sa, e, diciamo noi, fa benissimo a discernere chi in questa gara di beneficenza subordina lo scopo ad un tantino di ambizione od almeno di amor proprio personale, da chi non ha altro movente che la santissima idea della carità disinteressata.

E gli applausi si rinnovarono entusiastici per la signora Ruta quando essa apparve sotto le vesti della contessa Livia nell'*Ultimo* atto di Ferrari, produzione recitata con molto zelo da tutti gli artisti, e recitata con … del suggeritore, che trattandosi dei pericoli dimostrò che anche gli interpreti … lo scialo de' suoi polmoni.

✱ Al teatro Carignano. — I battenti del teatro Carignano si apriranno domani sera per l'annunziata rappresentazione a beneficio degli inondati data dalla Società *La Novella*.

Si rappresenterà la commedia di Paolo Ferrari *Cause ed effetti.*

Il Corpo di musica sociale, diretto dal M° Magnano, eseguirà negli intermezzi i seguenti pezzi:

1. Sinfonia *Giovanna d'Arco*, Verdi.
2. Pot-pourri sulla *Festa in montagna*, Castagnoli.
3. Valzer *Primo bacio*, Magnano.
4. Preludio ed introduzione *Ernani*, Verdi.
5. Polka *La Novella*, Magnano.

Per palchi e sedie chiuse dirigersi alla sede del Comitato al Municipio, oppure dai signori Migliore Giuseppe, via Garibaldi (già Doragrossa), 26, e Pozzi Giovanni, orologiaio, Piazza Castello, 29.

— Alle stesso Carignano la successiva sera (lunedì 9 corrente) un'altra beneficiata associazione: *L'Unione filodrammatica torinese*, darà un'altra rappresentazione a pro degli inondati collo spettacolo seguente:

L'angel dla carità, monologo in dialetto piemontese, scritto espressamente per la circostanza da Mario Leoni;

La dama e l'artista, commedia in 3 atti di Giovanni del Testa;

Il Cantastorie, bozzetto in un atto di Paolo Ferrari.

Per palchi e sedie rivolgersi nel corso della settimana alla Direzione sociale, via Maria Vittoria, 25, e nel giorno della rappresentazione al camerino del Teatro.

Ai benemeriti della *Novella* e dell'*Unione filodrammatica* i nostri auguri di successo.

✱ Teatro Rossini. — La Compagnia *La Torinese* continua a chiamare a questo teatro un discreto numero di spettatori, e ciò in grazia del repertorio variato ed alla valentia dei singoli artisti.

Ieri sera, nella commedia *Chi rompe a paga*, di Garelli, si distinsero, al solito, il Gemelli e gli altri attori.

Cogliamo l'occasione per annunciare che il proprietario del teatro ha introdotto varie modificazioni ai locali d'accesso per garantire gli spettatori in caso d'incendio. È prima di tutto vennero fatte due aperture nella seconda e terza galleria, con due spaziose scale esterne che danno in un cortile.

Le sedie chiuse poi hanno un ingresso speciale.

Gli augurî ed infelici camerini degli artisti, che una volta si trovavano sotto il palcoscenico, vennero ora collocati in un locale più spazioso che comunica per mezzo di un corridoio col retro-scena.

✱ Musica al pubblico. — Concerti di musiche per domani 8 ottobre:

Piazza Vitt. Em., dalle 1 alle 3 pomerid., musica del Presidio.

Piazza Castello, dalle 3 1/2 alle 5 1/2 p., musica municipale.

CRONACA CITTADINA

Sabato, 7 ottobre.

Crisi municipale.

Il conte Ferraris ha dato definitivamente le proprie dimissioni e da sindaco e da presidente del Comitato esecutivo per l'Esposizione nazionale del 1884.

Ieri mattina ha convocato la Giunta municipale e ad essa mandò a notificare con lettera la decisione presa, come la notificò pure al vice-presidente del Comitato esecutivo dell'Esposizione.

Per l'Esposizione provvederà il Comitato generale convocato pel 14 corrente.

Quanto al Municipio, la Giunta dimissionaria, presieduta dall'assessore anziano Pateri, ha deliberato ieri di convocare il Consiglio comunale per lunedì 9 corrente, alle ore 3 1/2 precise, all'oggetto di nominare una nuova Giunta.

* * *

Cominciamo adunque il principio della fine, il periodo più difficile della crisi.

Sì, non esitiamo punto ad affermarlo — perocchè quanto è facile ad abbattere, altrettanto è opera ardua il ricostrurre.

Il Consiglio comunale ha innanzi a sè un compito imprescindibile e grave. Per levarsene bene deve considerare con attenzione e con imparzialità la condizione presente delle cose.

Se il voto del Consiglio ha ammonito severamente la Giunta per quello che non ha fatto, e ha combattuto il sindaco per quel troppo che ha voluto fare — un voto della cittadinanza, se fosse possibile, pur approvando la crisi provocata, non assolverebbe però completamente l'intero Consiglio da una parte di responsabilità.

In fin dei conti è il Consiglio che deve anche vigilare sugli amministratori da esso eletti a formare la Giunta permanente. E nelle aule dell'assemblea comunale, come nella pubblica opinione e anche in queste modeste colonne, si è sollevata più volte una voce che avvisava a tirare i cordoni della borsa, a non voler essere troppo larghi e spendereccî, a badare che, votate le spese, bisognava poi pensare alle entrate...

La rappresentanza comunale non tenne abbastanza conto di queste voci e in Consiglio e fuori, e si lasciò condurre a votare spese e a far grandezze.

Oggi si sveglia d'improvviso come da un brutto sogno, e se la piglia coll'Amministrazione. Sta bene, e essa fatta capo ha; ma non dimentichi il voto di ieri l'altro; ma il Consiglio riandi pure nella propria coscienza ed abbia il coraggio di confessare a se stesso una parte del suo colpa. È ciò che ha sempre votato.

Queste considerazioni bisogna che faccia il Consiglio prima della seduta di lunedì, e queste considerazioni noi raccomandiamo specialmente a quei consiglieri della maggioranza che hanno provocato la necessaria crisi.

Formata di queste verità, il nuovo Consiglio si appresterà alla elezione della nuova Giunta con animo moderato e con sentimenti di giustizia, di temperanza e di conciliazione. Noi non ne dubitiamo.

* * *

E in questa speranza ci permettiamo ancora qualche considerazione.

La nuova Giunta potrà o dovrà essere conciliativa.

Sentiamo che nessuno dei membri della Giunta dimissionaria vorrà o potrà più prendere parte alla nuova amministrazione. Ce ne rincresce, ma ne comprendiamo le ragioni delicate.

Eh bene, ragion di più perchè la nuova Giunta non sia fatta per la lotta ad ogni costo. La Giunta ha un compito prima di tutto puramente amministrativo; frattanto, senza compromettere il bilancio con nuove iniziative, essa deve fungere quasi da Commissione d'inchiesta per esaminare bene le condizioni economiche del Municipio e riferirne al Consiglio.

Dopo di ciò il Consiglio deciderà.

Si può quindi per intanto evitare la nomina del sindaco: e basterà un assessore anziano.

E su questo terreno la maggioranza del Consiglio può, senza difficoltà e in giusta misura, far ragione anche al diritto legittimo che ha la minoranza di prendere e controllare all'esame e alla formazione del bilancio municipale pigliando parte all'Amministrazione nuova.

A questo modo conciliante si può chiarire bene la situazione presente ed evitare forse lo scioglimento del Consiglio e danni maggiori per l'Amministrazione.

⚭ Feste al Parco Reale. — Domenica e lunedì p. v. (8 e 9), ricorrendo la festa patronale della borgata al Parco Reale di Torino, avranno luogo *grandi feste popolari* a beneficio dell'Asilo Infantile Umberto I.

Eccone il programma:

Domenica, ore 10 ant. — Inaugurazione del *Banco di beneficenza*.

Id., ore 1 pom. — Corsa *a piedi femminile*, coi seguenti premi:

1° premio L. 15 con bandiera
2° premio » 10 »
3° premio » 5 »

Id., ore 2 pom. — Apertura del *Ballo di Beneficenza*.

Lunedì, ore 8 ant. — Gran Concerto sulla piazza pubblica e riapertura del Banco di Beneficenza.

Id., ore 1 pom. — Corsa a *piedi maschile*, coi seguenti premi:

1° premio L. 15 con bandiera
2° premio » 10 »
3° premio » 5 »

Id., ore 2 pom. — Riapertura del Ballo, come il giorno precedente.

Id., ore 5 1/2 pom. — Giuoco della *Pignatta*.

La festa sarà rallegrata dalla Società Filarmonica locale.

Vi sarà servizio d'omnibus dal *Caffè Emilia* al Parco Reale, e viceversa.

⚭ Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.

⚭ *Associazione elettorale, monarchica, liberale operaia di Torino.* — Si fa calda appello ai soci, alle Società aderenti ed agli elettori che vi desiderassero prender parte, ad intervenire numerosi alla Conferenza che terrà un membro di Direzione domenica 8 corrente mese, alle ore 2 1/2 pom., nel locale gentilmente concesso dalla Società *L'Unione* fra gli artisti ed industriali, via Cavour, n. 9, p. 2°.

⚭ *Società Reduci dalle patrie battaglie.* — La Direzione avverte i soci che domenica, 8 corrente, avrà luogo l'Assemblea ordinaria alle ore 2 1/2 pomeridiane.

⚭ Finalmente! — Dopo tre giorni di pioggia fitta e noiosa, stamane si vede spuntare sull'orizzonte un raggio di sole. Durerà?

⚭ Rubrica degli onesti. — Giovedì scorso il signor Calosso Carlo cascinaio recato per affari nell'ufficio dei giudici conciliatori, dimenticò sopra un tavolo il portafogli contenente oltre L. 50. Tornato per riprenderlo, trovò che l'usciere sig. Giaccardi era in procinto di consegnare l'oggetto smarrito ai suoi superiori, perchè venisse subito rimesso, come lo fu infatti, al Calosso.

⚭ Il tabaccaio falsificatore. — L'arresto del tabaccaio P. e della sua famiglia, accusato di falsificazione di biglietti di Banca, è oggetto di vivi commenti per parte degli abitanti in piazza dello Statuto.

Tutti parlano del lusso di *madama* e della furberia di *monssù* nell'abbindolare la gente coi suoi biglietti da L. 2.

L'Autorità intanto ha posto i suggelli alla bottega ed agli alloggi del tabaccaio e continua nelle indagini.

⚭ La terza vittima! — È morto un altro dei feriti nella catastrofe di Stupinigi: Tabour Teofilo, d'anni 25, suonatore ambulante, da Torino.

È questa la terza vittima delle famose corse per le feste del Rosario!

Infelice!

⚭ Sotto le ruote d'un carrozzone della tranvia. — Un tal Villanis Francesco controllore sulla tranvia, tra Torino e Vinovo, si trovava stamane verso le 6 sopra un treno diretto a Torino. Quando il treno arrivò presso Stupinigi, al punto detto *Le Torrette*, il Villanis cadde da un carrozzone e le ruote gli passarono sulle gambe spezzandogliele orribilmente. Dai suoi compagni di servizio fu fasciato alla meglio e collo stesso convoglio portato a Torino. Il poveretto venne quindi ricoverato all'Ospedale di San Giovanni.

⚭ Scontro di veicoli. — Il carrozzone N. 40 della Società Belga che fa servizio dalla piazza Castello al Borgo S. Donato, ieri mattina, verso le ore dieci, oltrepassato appena lo sbocco della via Stampatori in via Garibaldi, là ove trovasi un doppio binario per la coincidenza dei carrozzoni, per difetto forse dell'ago di scambio, e per un poco di negligenza anche del cocchiere C. Michele, il carrozzone entrò nel binario di sinistra, mentre doveva proseguire su quello di destra, e andò così ad urtare violentemente contro l'omnibus N. 18 della Società Anonima che veniva in direzione opposta, condotto dal cocchiere B. G. Battista.

I due veicoli ebbero a risentire sensibili guasti, ed un cavallo della Società Anonima ebbe la gamba anteriore sinistra orribilmente stroncata sotto le ruote del carrozzone della tranvia.

Il carrozzone della Belga proseguì il suo cammino senza interruzione, e l'omnibus della Società Anonima fu tratto via dal cavallo rimasto illeso. Il cavallo ferito fu caricato più tardi sopra un carro e trasportato alle scuderie dello stabilimento in Borgo Po. Fortunatamente non si ebbe a lamentare nessuna disgrazia per i passeggieri.

⚭ Repulisti. — Un individuo, alloggiato da poche giorni in una locanda, si allontanava, ieri mattina, improvvisamente portando seco un abito completo da uomo, del valore di L. 40, a danno di un suo compagno d'alloggio, certo R. Carlo, d'anni 17, e a danno di un altro compagno del medesimo alloggio, certo M. Giuseppe, d'anni 19, un paio di stivaloni nuovi, del valore di L. 15, che lui calzò tranquillamente lasciando sul posto le sue scarpe vecchie che teneva nei piedi.

⚭ Quattro sentole di tonno. — La scorsa notte ignoti ladri, scavalcato un muro di cinta, s'introdussero nella casa in costruzione del signor Masino, oltre la barriera di Lanzo, dove, avendo trovato sotto una tettoia un deposito di tonno in scatole, del signor Fenocchio Antonio, se ne appropriarono quattro, del peso di 42 chilogrammi ciascuna (valore complessivo L. 130), quindi se ne andarono passando per una porticina che apersero dall'interno e di cui asportarono perfino la chiave, dopo aver avuto cura di chiudere l'uscio a due mandate.

⚭ Settanta bottiglie di Marsala. — Nella notte dal 5 al 6 corrente il signor C. Michele venne derubato nella propria cantina di 70 bottiglie di Marsala.

I ladri hanno perpetrato il furto aprendo la porta con chiave falsa, poichè nella medesima non si è trovata alcuna rottura.

⚭ Contravvenzioni. — Venne dichiarato in contravvenzione un esercente albergo di via Nizza per protrazione d'orario di chiusura.

Arrestati. — Due per ozio e vagabondaggio, uno per questua ed un contravventore alla sorveglianza.

LUIGI ROUX, Direttore.
Firmano Espana(?), gerente.